ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 1 Marzo 1918* MATTINO NUM. 60

ABBONAMENTI

	Anno.	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Barbaroux, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Azioni delle artiglierie
tra Brenta e Piave
Quattro areoplani nemici ed un pallone abbattuti

COMANDO SUPREMO, 28.

Saltuarie azioni di artiglieria più vivaci a cavallo del Brenta ed a sud di Ponte di Piave. Pattuglie nemiche vennero volte in fuga dai nostri esploratori a sud-est del saliente di Monte Solarolo e respinte a fucilate in Vallarsa, sulla Piave Vecchia. A nord di Col del Rosso una nostra grossa pattuglia, raggiunto l'abitato di Stoccareddo e respinti nuclei nemici prontamente accorsi, catturò e trasportò nelle nostre linee due bombarde da 280, una ventina di fucili e alquanto materiale da guerra.

Nella giornata e nella notte grande attività aerea. I nostri aviatori hanno colpito con pieno successo con sei tonnellate di bombe parecchi obiettivi militari. Due velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori britannici a nord di Mervesa ed a nord-ovest di Oderzo. Presso Pieve di Soligo, un pallone frenato precipitò colpito dalla nostra artiglieria. Durante le incursioni della notte sul 27 due apparecchi nemici da bombardamento furono abbattuti.

DIAZ.

Accaniti combattimenti
tra aviatori tedeschi e inglesi
Treviri nuovamente bombardata

Londra, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: I canadesi effettuarono un colpo di mano, coronato da successo, la scorsa notte a Lens, infliggendo al nemico perdite, senza subirne alcuna. *L'artiglieria nemica è stata alquanto più attiva oggi a sud di Cambrai e della Scarpe, in vicinanza di La Bassée, di Armentières e a est di Ypres. La nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco contingenti di fanteria nemica e trasporti in vicinanza di Saint-Quentin.*

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Le truppe inglesi effettuarono la notte scorsa un colpo di mano coronato da successo contro le trincee nemiche di Greenland-Hill a nord della Scarpe. Prendemmo dodici prigionieri e una mitragliatrice. Le truppe inglesi e scozzesi effettuarono pure incursioni contro le posizioni tedesche nella parte meridionale della foresta di Houthulst e presero dodici prigionieri e tre mitragliatrici. *L'artiglieria nemica spiegò attività in vicinanza del bosco di Avricourt e a sud della Scarpe. Al principio della notte le due artiglierie si mostrarono attive ad est di Ypres.*

Il tempo durante la giornata del 26 è stato bello, ma il forte vento da ovest ha molto lavorato nei combattimenti gli aviatori nemici. I nostri velivoli hanno effettuato parecchie ricognizioni a lunga distanza, hanno preso numerose fotografie degli aerodromi e delle comunicazioni ferroviarie sulle retrovie del nemico, fotografandone inoltre le trincee. Le nostre macchine di osservazione sono state occupatissime in tutta la giornata, in cooperazione con l'artiglieria, poichè la buona visibilità permetteva di ottenere ottimi risultati. Quattro tonnellate di bombe sono state gettate sopra un grande binario merci di Courtrai, sopra un importante raccordo ferroviario a metà strada fra Douai e Valenciennes, nonchè su due aerodromi nemici e su accampamenti a nord di Douai. I combattimenti aerei furono accaniti; avvennero numerosi scontri fra macchine di ricognizione nemiche e i nostri velivoli da ricognizione, da combattimento e da bombardamento. Un nostro velivolo da ricognizione ha costretto un apparecchio nemico ad atterrare dietro le nostre linee. Dodici altre macchine tedesche sono state abbattute ed una costretta ad atterrare sbandata. Un altro velivolo nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni di difesa. Otto nostri velivoli mancano. Nella notte del 26 abbiamo lanciato oltre mezza tonnellata di bombe sulle caserme e sulle stazioni di Treviri. Sono state avvertite quattro esplosioni negli alti forni e sull'officina del gas, ed alle stazioni. Circa una tonnellata e mezzo di bombe è stata lanciata nella stessa notte su un aerodromo nemico presso Metz. E' stata osservata una esplosione al disopra degli hangars e dei baraccamenti. Un apparecchio nemico, incontrato presso l'aerodromo, è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi, malgrado che il fuoco dei cannoni di difesa e delle mitragliatrici nemiche sia stato considerevole.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Pattuglie francesi operanti nella regione di Beaumont e in Lorena rirondussero prigionieri. Cannoneggiamento abbastanza vivo a nord di quota 344 (riva destra della Mosa).

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito portoghese in Francia, in data 27 corrente, dice: Aeroplani nemici attaccarono il nostro settore. Uno di essi fu abbattuto dalla nostra artiglieria contro-aerea e cadde nelle linee nemiche.

«Le forze americane stanno prendendo una crescente parte alle operazioni», scrive il segretario di Stato per la guerra americano nella sua rivista settimanale ed aggiunge: *«La presenza della nostra fanteria e segnalata nell'importante regione della Chemin-des-Dames ove nostre pattuglie hanno eseguito con successo operazioni di ricognizione. Il generale Pershing ha ispezionato il settore americano a nord-ovest di Toul. Il primo contingente americano che ha finito il periodo di servizio nelle trincee è arrivato in un centro di riposo. I francesi hanno eseguito con successo tre bene organizzate incursioni prendendo 526 prigionieri in Lorena. Vi è stata grande attività anche sul fronte britannico; vi furono riuscite operazioni locali da parte delle truppe irlandesi presso Epehy, di quelle canadesi presso Lens e di quelle neo-zelandesi ad est del bosco del «Poligono». In Palestina gli inglesi hanno preso Gerico; gli italiani hanno effettuato una fortunata incursione sul fronte di Capo Sile. Il tempo fu favorevole all'attività aerea; aviatori francesi e britannici hanno effettuato una serie di attacchi a Zeebrugge ed altre località.*

Un altro vapore spagnuolo silurato

Madrid, 28.

La stampa annuncia che il vapore Sardiero venne silurato; stanno però in corso inchieste ufficiali. (Stefani).

Nuova bombardata dai nostri idrovolanti

ROMA, 28.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: La notte sul 28 una squadriglia di nostri idrovolanti si è recata a bombardare Pola, colpendo con due tonnellate di esplosivo l'arsenale e le altre opere militari con visibile efficacia. Durante il ritorno dei nostri aerei, incolumi, malgrado il nutrito fuoco di sbarramento anti-aereo, furono osservati grossi incendi fino a cinquanta chilometri dalla costa nemica.

Informazioni inglesi sul nostro fronte

Parigi, 28 notte.

Jeffries, corrispondente di guerra del *Daily Mail* al fronte italiano, invia al suo giornale il seguente telegramma: «Dal Quartiere generale italiano, 25 febbraio. Da due mesi gli austriaci consacrano tutta la loro attività all'organizzazione del fronte, principalmente nei settori di montagna. Essi lavorano anche, come se il tempo non avesse per loro alcuna importanza, allargando le strade, stabilendo dei trasporti per slovia, lasciando presumere che il nemico conti con questo mezzo di potere riunire rapidamente dei rinforzi sui punti minacciati. (*Censura*. Per il momento il nemico si limita a bombardare le città del Veneto ed a far piovere dei proclami in cui si mena grande vanto della disfatta russa. I soldati italiani sono, naturalmente, invitati ad imitare i bolscevichi».

L'aiuto italiano ai francesi
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Un simpatico elogio dei lavoratori italiani, venuti qui per cooperare all'organizzazione difensiva del fronte francese, pubblica l'«Homme Libre». Grazie al loro concorso, afferma il giornale, i lavori importantissimi resi necessari per assicurare l'integrità del fronte, hanno potuto essere sviluppati colla massima rapidità ed essere quasi terminati. «L'aiuto italiano è stato apprezzato dai soldati francesi al suo giusto valore. Nessuno reclamava contro la venuta in Francia dei soldati italiani sotto il pretesto che sono impiegati unicamente in lavori senza pericolo, quando i nostri soldati sono andati a combattere in difesa del suolo italiano. I nostri uomini sanno benissimo che i lavoratori italiani mandatici sono in grande maggioranza borghesi riformati o inabili al servizio armato. Sanno benissimo anche che le truppe francesi furono mandate in Italia non per permettere agli italiani di ritirare dalle linee del fuoco le loro proprie truppe per mandarle a lavorare sul nostro fronte, ma unicamente per compensare le gravi perdite provate alla fine del 1917». Inoltre i soldati francesi non potrebbero dimenticare che senza l'intervento dell'Italia avrebbero dovuto combattere un numero importante di Divisioni austriache non trattenute altrove. Per tutte queste ragioni «lo spirito di fratellanza tra francesi ed italiani sul fronte resta costante e sincero».

D. B.

La situazione militare giudicata dal generale Foch

New York, 27.

Il «New York Times» pubblica un'intervista col generale Foch il quale, dopo aver dichiarato che «i tedeschi non romperanno il nostro fronte», ricorda le battaglie di Lassigny, dell'Yser e di Verdun, ove i tedeschi disponevano di una artiglieria superiore a quella francese. «Oggi, soggiunse il generale Foch, il vantaggio è dalla parte nostra. Le nostre dislocazioni sono migliori; le nostre riserve più importanti e più agili. Il morale è superiore». Il generale soggiunse: «Sappiamo ciò che fanno i tedeschi e non temiamo nè i gas nè i tanks di cui abbiamo fatto esperienza prima di loro. Qualunque cosa facciano i tedeschi, essi non saranno mai più numerosi di quanto lo furono sull'Yser ove combatterono tre o quattro contro uno».

Quanto all'Italia il generale Foch disse che il fronte italiano è saldo e che il morale delle truppe è ottimo, e, ove occorra, inglesi e francesi daranno il loro concorso. Il generale Foch terminò dicendo: «Per vincere la guerra abbiamo bisogno di un grande esercito americano con numerosi velivoli. Così si abbrevia la lotta. L'America e il Giappone possono pure esplicare la loro azione in oriente e opporre una resistenza militare ed economica alla penetrazione tedesca nell'Estremo Oriente e andando incontro al nemico in Siberia».

(Ag. Stefani).

Perdite del naviglio mercantile
francese e inglese

Parigi, 28, mattino.

La statistica settimanale delle navi mercantili entrate ed uscite dai porti francesi reca i seguenti dati: entrate, 916; uscite, 901; navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonnellate nessuna; al disotto una; navi attaccate invano, quattro; battelli da pesca affondati nessuno.

Londra, 28, mattino.

Ecco la statistica circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici: Arrivi, 2274; partenze 2388; navi mercantili britanniche affondate, 14 sopra le 1600 tonnellate, 4 di sotto, 7 battelli da pesca; attacchi senza successo 9.

I casi di Russia e l'intervento giapponese
discussi dalla stampa dell'Intesa

(Servizio speciale della STAMPA)

Informazioni francesi

Parigi, 28, notte.

La cavalleria tedesca è segnalata nelle vicinanze di Pietrogrado. Distaccamenti di ulani e di guardie rosse sono venuti — assicura un telegramma del *Matin* — già alle mani. Il *Matin* pure riferisce da buona fonte che gli Imperi Centrali hanno formulato alla Delegazione russa giunta l'altra sera a Brest-Litowski *l'ultimatum* invitante il Governo massimalista a firmare il trattato di pace di cui ha già accettato le condizioni, nel termine massimo di tre giorni. Se per venerdì sera, dunque, i delegati russi non avranno ratificato il trattato di pace, le Potenze Centrali riprenderanno ufficialmente i negoziati i quali non potrebbero naturalmente esser ripresi che su nuove basi. Una conferma indiretta della sicurezza delle forze tedesche operanti in Russia risulta dal fatto che l'esercito nazionale polacco comandato dal generale Musnicki è stato sollecitato dall'Alto Comando austro-tedesco ad intervenire anche esso contro i bolscevichi. Il Comando polacco ha consentito dopo un accordo di grande importanza, che verrebbe a por fine al conflitto degli Imperi Centrali coi polacchi. Secondo questo accordo, i tedeschi e austriaci, che sono in realtà già padroni in Ucrania, si sono formalmente impegnati a cedere ai polacchi tutta la provincia di Cholm che nel trattato di pace con l'Ucrania era stata attribuita a questa. I tedeschi procederebbero presto a una rettifica delle frontiere della Polonia occupata, che darebbe loro i distretti di Wielun, Dombrowo, Lolz, Bendzin e in compenso accorderebbero al nuovo regno di Polonia tutti i distretti polacchi di Lituania limitrofi con la provincia di Suvalki, la quale resterebbe ai tedeschi. Comunicazione ufficiale di questo nuovo stato di cose sarebbe già stata fatta ai polacchi dal Governo austriaco.

Un radiogramma del Governo massimalista segnala la presenza di soldati polacchi in congiunzione con i tedeschi sotto Smolensk, nel cui dintorni gli invasori giunsero martedì sera dopo avere occupato la città di Borisof Orosla. Smolensk venne abbandonata dalle truppe bolsceviche la sera stessa. Altri radiogrammi parlano di vittoria dell'esercito rosso, che avrebbe ripreso Pskow il cui possesso è particolarmente prezioso per le riserve straordinarie di munizioni e viveri valutate a oltre quattrocento milioni di rubli. Ma è dubbio che i massimalisti vi siano ancora padroni, poichè un altro loro comunicato segnala una battaglia a 80 chilometri più ad est di Pskow. Per la via d'America giungono informazioni da Mosca, ove prevale l'opinione che i tedeschi mirino alla vecchia capitale della Russia sforzandosi di farvi convergere rapidamente due delle loro colonne. Il Governo provvisorio dell'Estonia costituito dai delegati di tutti i Comuni dichiaratisi indipendenti, ha cominciato a funzionare. I soldati estoniei che servono nei reggimenti russi sono stati richiamati. Il Comando tedesco ha fatto giungere al Governo d'Estonia l'avviso che i tedeschi vengono nel paese come ospiti e non da conquistatori. In Bessarabia tra bolscevichi e romeni le zuffe continuano. Su parecchi punti i bolscevichi hanno organizzato la guerra d'imboscate. La lotta ferve accanita, sovratutto intorno a Kichineff.

***

Gli interrogativi spuntano e l'estensione e l'intervento giapponese in Russia, non solo assalica ma europea, è dato ormai come deciso: decisione antica che la Germania sapeva — assicura l'«Echo de Paris» — il quale ricorda appunto che il ministro di Germania a Stoccolma verso il maggio 1916 si recò due volte a visitare il rappresentante del Giappone per dichiarargli formalmente che la Germania sarebbe stata lietissima di concludere la pace col Governo di Tokio, magari insieme con quello di Pietrogrado. Il fatto è consacrato in telegrammi di Saxonoff che Trotzki pubblicò tra gli altri esumati dagli archivi del ministero degli Esteri russo. Bisogna che la necessità, a cui quelle decisioni furono ispirate, sia veramente ineluttabile perchè gli uomini di Tokio non si arrestino innanzi alle immense difficoltà della nuova impresa. Queste difficoltà sono anzitutto d'ordine materiale. Da Pietrogrado a Port Arthur corrono per ferrovia 8611 chilometri. Ma il problema non consiste soltanto nel trasporto di truppe a tanta distanza, ma anche nell'assicurare loro in paese di civiltà diversa un'atmosfera morale che la faccia ricevere come salvatrici. Per questo gioverà l'aiuto attivo di tutti gli alleati. Bisognerà anzitutto spiegare ai giapponesi la via della Siberia, le cui condizioni non sono assolutamente ostiche. A credere ad agenti francesi, quel paese ha potuto essere sottratto in parte agli effetti deleteri del caos massimalista. Nel settembre scorso sulla Transiberiana si contavano ancora alla partenza a Vladivostock una cinquantina di vagoni, ossia il terzo del numero normale. Il «deficit» è dovuto a mancanza di locomotive, che la Commissione americana ha lavorato a colmare. Già l'effetto dei miglioramenti ottenuti si vede nella produzione delle miniere siberiane di Irkutsk e Tomsk, che ha superato di molto le cifre del 1913.

Lo stato politico è assai rassicurante. La popolazione siberiana è originaria della grande Russia; risente facilmente delle ripercussioni della sua terra d'origine. Nell'estate scorsa a Tomsk, considerata come capitale della Siberia, si formò un Governo di cadetti sotto la presidenza del vecchio scienziato Kotanin con professori e industriali per ministri. Le agitazioni avvenute a Pietrogrado si ripercossero successivamente a Tomsk. Vennero in luce un Soviet e un'assemblea costituente, donde i rappresentanti delle classi colte erano esclusi. Quindi spuntarono le guardie rosse. I socialisti rivoluzionari prima, poi i bolscevichi successero ai cadetti. Ma altrove, come a Kialta, centro delle culture di the, Irkutsk, Vladivostok tentativi di Governo stabile sono meglio riusciti. La popolazione industriale e rurale conserva il suo carattere errante che ebbe dal giorno in cui abbandonò il *Mir* russo. Queste condizioni generali dovrebbero rendere scettici sulle accoglienze che i siberiani potranno fare ai giapponesi, ma l'*Echo de Paris* fida molto sull'intervento armato in Siberia di russi d'Europa rimasti fedeli agli alleati, che potranno precedere con la loro azione l'arrivo dei giapponesi. Più facile anche ad Hervé appare la soluzione del problema: «Non esistono sottomarini nei mari dell'estremo oriente, capaci di impedire lo sbarco dei giapponesi. Da Port Arthur e Vladivostok la Transiberiana trasporterà in Russia tanti uomini quanto lo Stato Maggiore di Tokio vorrà. I russi potranno benissimo nel 1905, quando la ferrovia era in condizioni peggiori di oggi, trasportarne in senso inverso centinaia di migliaia di uomini». Non viene in mente ad Hervé che prima di sbarcare in Pietrogrado i giapponesi avrebbero molto da fare sul suolo asiatico. Niente affatto. Hervé assegna loro un compito immediato: insediarsi in Russia un Governo qualunque il quale rispetti la firma che il Governo russo del tempo dello zarismo appose al patto di Londra. «Noi siamo favorevoli a qualsiasi Governo, a qualsiasi embrione di Governo legale od illegale — si chiami zar, granduca Nicolù, generale Korniloff, rivoluzionario Savinkoff o anche il diavolo — che vorrà battersi contro i tedeschi. Sin quando vi sarà un solo uomo in Russia che vorrà fare onore agli impegni contratti, quello rappresenterà l'onore della nazione russa e incarnerà la Russia ai nostri occhi. In soccorso di quell'uomo l'intesa ha il diritto e il dovere di mandare l'esercito giapponese». Ma sul terreno diplomatico ogni obbligazione non è risolta. Si discorre ancora tra le Cancellerie dell'Intesa. «L'azione del Giappone — esclude il *Petit Parisien* — viene esaminata, preparata anche, ma in modalità non ne sono ancora definite. Non è un segreto per nessuno che la politica giapponese in questo dominio interessa specialmente e per motivi differenti l'Inghilterra e gli Stati Uniti». In proposito il redattore della *Republique Française* informa che l'Inghilterra ha tentennato molto in questi giorni. Di Washington non si sa nulla, ma Bainville ammonisce che se vogliamo che il Giappone si muova, dobbiamo rinunciare a limitare, in nome dei principii, i vantaggi legittimi che esso potrà rivendicare. Non bisognerà annolarlo con prediche sull'imperialismo.

Il Giappone è il tipo del popolo realista, del popolo che ha ancora da far fortuna. Interviene nella guerra, consente a sacrifici, ma solo con l'idea di ricevere in cambio un equivalente di quello che avrà dato. Quando la formula della pace «Senza annessioni nè indennità» venne messa in circolazione i giapponesi se ne stupirono e dichiararono che non comprendevano come la guerra non dovesse ricompensare e pagare i vincitori. Disonorerebbe tener conto oggi di questo loro stato d'animo.

O. A.

Dall'osservatorio di Londra

Londra, 28, notte.

Il Giappone è pronto a intervenire, leggiamo stamane sul «Times», e gli alleati si trovano d'accordo al riguardo. Ciò emerge dal titolo e dal contesto di una nota, evidentemente ispirata, che il giornale pubblica e che tra l'altro dice: «Era da lungo tempo manifesto che una avanzata tedesca in Russia oppure la conclusione di una pace separata che venisse praticamente a porre il controllo della Russia nelle mani della Germania avrebbe potuto creare pel Giappone, come per tutti gli alleati aventi interessi asiatici, una situazione che avrebbe richiesto pronte decisioni e un'azione vigorosa. Dal punto di vista giapponese, è importante che la Germania non domini la Transiberiana e per gli alleati in generale è desiderabile che le risorse della Siberia orientale non siano a disposizione dei tedeschi. Si può perciò presumere che la posizione suscitata dalla resa del bolscevismi alla Germania è stata bene esaminata dai Governi alleati e che uno scambio di vedute ha dimostrato che essi si trovano d'accordo».

La nota del «Times» considera quindi le dichiarazioni del visconte Motono come rispecchianti la politica del Governo giapponese e soggiunge che il Giappone, essendosi finora limitato a sole operazioni per la cattura di Kiao-Ciao, possiede un esercito ancora intatto ed efficientissimo. Esso sarà indubbiamente capace di mandare ad effetto qualsiasi politica che il Governo nipponico, d'accordo cogli alleati, possa reputare necessaria. Anche in «Reuter» ha un comunicato in materia il quale, pure affermando che i circoli giapponesi di Londra nulla sanno di preciso sulla ventilata azione del Giappone, dichiara che una nuova situazione è sorta in Estremo Oriente in seguito alla «debacle» russa, coinvolgendo un grave pericolo pel Giappone, giacchè i tedeschi, occupata Pietrogrado, sarebbero a solo un mese di distanza da Vladivostok. Intanto il corrispondente del «Daily Mail» da Tientsin telegrafa osservi molte ragioni di attendere una sollecita mossa nipponica «causa il fatto che la pace in Estremo Oriente è minacciata dalla presenza di numerosi prigionieri austro-tedeschi in Siberia». Già da qualche giorno una forza internazionale ha assunto servizio d'ordine a Vladivostok, capolinea della Transiberiana.

I prodromi dell'intervento militare giapponese vengono commentati qui oggi dal *Daily Mail* e dal *Manchester Guardian* sotto due punti di vista diversi. Il *Daily Mail* vi trovale, soddisfatto, l'apertura di una nuova fase della guerra. Nella Russia vera e propria esso argutisce non vi è più niente da fare, giacchè la Germania non vi incontra opposizione sensibile. Ma il caso della Siberia è differente. I viveri in Siberia abbondano; il bolscevismo vi è poco diffuso. «Se dunque una spedizione alleata, in cui il Giappone e l'America avrebbero necessariamente la parte maggiore, potesse dominare la transiberiana e le ricche provincie ad oriente degli Urali, un forte contraccolpo verrebbe vibrato all'avanzata tedesca nella Russia europea». Il *Daily Mail* ramma preconizzando che il Giappone renderà alla causa alleata ulteriori servigi. Il liberale *Manchester Guardian*, invece, scrive: «Se il Giappone decidesse di prendere Vladivostok, Karbin e il territorio russo dell'estremo oriente, non sarebbe per far piacere ai francesi o aiutare gli alleati. Sarà perchè il Giappone da lungo tempo desiderava il possesso di queste terre e ne vede l'occasione nelle avversità della Russia. Se il Giappone farà sulla frontiera russa orientale quel che la Germania sta facendo sulla occidentale, come potranno gli alleati approvar ciò senza perdere il diritto di proclamare che si battono per principii più alti di quelli dei loro nemici? Incoraggiare o non ripudiare un'azione simile da parte del Giappone sarebbe un grosso errore».

M. P.

La marcia tedesca sospesa?

Parigi, 28, notte.

Il corrispondente dell'*Intransigéant* da Pietrogrado telegrafa, garantendone l'autenticità, la notizia di fonte autorizzata che i tedeschi hanno sospesa la loro offensiva. Pietrogrado non corre più nessun pericolo immediato. La notizia sarà resa pubblica domani. La «Radio» annuncia che i reggimenti cosacchi della guarnigione di Pietrogrado vennero inviati a Pskow ove una battaglia durata tutta la notte terminò con la vittoria dei russi. I combattenti continuano a dirigersi verso il fronte: 20.000 proletari si sono armati. Lo Stato Maggiore si dice certo di fermare il nemico col rinforzi inviati immediatamente. Numerosi reggimenti della capitale sono partiti per il fronte.

O. A.

Sullo stesso argomento il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa in data 28 notte:

«Si direbbe che l'avanzata germanica in Russia sia finita. Giunti a Pskow da otto o più giorni, i tedeschi non hanno ancora oltrepassato quel punto. Certo non li trattiene la resistenza che i bolscevichi hanno tentato di imbastire nelle vicinanze secondo un telegramma pietrogradese, in data di ieri, i tedeschi hanno piuttosto ricevuto ordine di fermarsi. Siccome il generale Hoffmann aveva intimato ai russi che le sue truppe avrebbero proseguito l'avanzata fino alla firma vera e propria della pace, è possibile che siasi compiuto negli ultimi giorni qualcosa che noi ignoriamo».

Come Kühlmann e Czernin furono accolti a Bucarest

Parigi, 28, sera.

L'Agenzia Radio riceve i seguenti particolari sul modo come furono accolti Czernin e Kühlmann a Bucarest. Czernin e Kühlmann sono arrivati a Bucarest il 23, alla sera. La città era in una completa oscurità in seguito alle misure imposte dallo stato d'assedio. La Polizia aveva preso severissime misure. I due ministri furono ricevuti alla stazione dal maresciallo Mackensen e da numerosi generali tedeschi, austriaci, bulgari e turchi. Una compagnia bulgara rendeva gli onori. La popolazione si mostrò completamente indifferente. Tutti gli edifici occupati dalle Autorità militari, tutti i Clubs di ufficiali avevano inalberato le bandiere degli Imperi centrali. Si rilevava che nella Casa Vittorio vi erano soprattutto delle bandiere bulgare, ciò che indignò profondamente la popolazione. Nessuno degli uomini politici romeni germanofili si era recato alla stazione. Domenica mattina il conte Czernin ha fatto annunziare ai signori Carp, Marghiloman ed Arion che Kühlmann avrebbe desiderato di mettersi in contatto con loro, ma Carp si è scusato, invocando le circostanze dolorose che attraversava la sua patria. Questa era la risposta che egli aveva già fatto in precedenti occasioni a Mackensen. Il conte Czernin, discendendo dal treno, ha detto al prefetto di polizia che egli era felice di ritrovarsi a Bucarest, città che egli aveva sempre amato.

Una nota della "Reuter"

Londra, 28, sera.

L'Agenzia Reuter dice che nei circoli giapponesi influenti non si hanno informazioni circa gli accenni fatti in Francia relativamente alla possibilità di un'azione da parte del Giappone in seguito alla disfatta russa; ma è certo però che i recenti avvenimenti non sono sfuggiti all'attenzione del Giappone. L'avanzata tedesca in Russia crea una situazione completamente nuova per tutti gli alleati interessati in Oriente. I più recenti avvenimenti russi, implicando un'estensione della Germania verso la Russia orientale, fanno correre al Giappone i più gravi pericoli. Questa situazione deve richiamare la più ponderata attenzione da parte delle autorità responsabili di Tokio, e così pure da parte della popolazione della nostra alleata orientale. Si ha l'impressione che l'occupazione di Pietrogrado nelle attuali circostanze significherebbe che la Germania non sarebbe più che sul un mese di distanza da Vladivostock e che tutt'al più in sei settimane potrebbe estendere la sua manomissione a tutta la Siberia, sui suoi ricchi approvvigionamenti in viveri e in munizioni e sull'intera ferrovia transiberiana. Tali considerazioni dimostrano che la nuova situazione presenta per il Giappone il più alto interesse.

(*Stefani*).

Chi sarebbe il successore di Krilenko

Parigi, 28, sera.

Alcune Agenzie annunziano che, secondo un messaggio ricevuto da Amsterdam, il generale Bronsilelch è stato nominato successore di Krilenko. Egli sarebbe stato nello stesso tempo proclamato dittatore.

Gli orrori del ritorno turco a Trebisonda

Parigi, 28, notte.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Pietrogrado che i turchi, rioccupata Trebisonda, fucilarono migliaia di sbandati russi. Molti furono annegati o bruciati vivi. Sacchi pieni di bambini armeni furono gettati in mare; le vecchie e gli uomini furono crocifissi o mutilati; tutte le donne e le giovanette, e persino le bambine caddero vittime della soldatesca turca.

D. B.

Una conferenza di sovrani tedeschi

Parigi, 28, sera.

I giornali hanno da Amsterdam: L'Imperatore ha convocato un Consiglio della Corona, al quale assisteranno i Re di Baviera, del Wurtemberg, di Sassonia, ecc., e i rappresentanti delle famiglie regnanti della Germania. Si annette grande importanza a questa riunione.

Smentita giapponese ad un comunicato tedesco

Londra, 27.

Un comunicato ufficiale tedesco dice che durante la missione affidata all'incrociatore «Wolf», esso distrusse per lo meno 35 navi mercantili nemiche e che durante altre operazioni di guerra eseguite dallo stesso «Wolf» un vapore giapponese, della Compagnia Haruna, fu affondato, ed un incrociatore giapponese, oppure inglese, il cui nome non fu potuto identificare, fu gravemente danneggiato.

L'addetto navale giapponese dichiara che tale comunicato è falso, per lo meno in ciò che riguarda il vapore della Compagnia Haruna e l'incrociatore giapponese. Il segretario dell'Ammiragliato inglese dichiara pure che nessun incrociatore inglese fu danneggiato dal «Wolf». Da ciò si può giudicare che cosa valga il resto del comunicato.

(Stefani).

La fine di un mito

Presso talune tribù del medio Nilo esiste e si mantenne in onore durante ben sei dinastie faraoniche il mito della coda *del pavone*. Quelle tribù — al pari di tutte le genti nate e cresciute al sole — erano particolarmente affette da una forma di inerzia mentale, che si manifestava sopratutto nell'assegnare un'origine divina ed una logica ultra umana alle cose ed ai fenomeni incomprensibili, o difficilmente spiegabili. Di fronte alle manifestazioni complesse della Natura, ai fatti nuovi della vita fisica e sociale riusciva estremamente sgradevole torturare il proprio cervello, per trarne fuori una spiegazione; e allora si rimetteva il mistero sulle ginocchia del buon Dio e si finiva col divinizzare ciò che era incomprensibile. Darwin ha anche spiegato come sovente fossero le cose più assurde o più stupide ad essere issate sugli altari! Questa influenza del sole sulla inerzia critica del cervello e la conseguente proclività dei popoli... soleggiati a divinizzare le cose incomprensibili, per dispensarsi dalle fatiche della indagine rivelatrice — spiegano, forse, perchè i popoli meridionali siano stati così ricchi, in ogni tempo, di fantasia esoterica e così prolifici di religioni, di miti, di santi e di miracoli.

Tornando alla coda del pavone, i credenti nel mito di esso erano profondamente convinti che se il pavone non si degnava di spiegare la sua fastosa coda, non veniva la pioggia o infieriva la siccità. Onde, i più ingegnosi maghi delle tribù si applicarono alla ricerca dei mezzi atti a far dischiudere tempestivamente il ventaglio, che il pavone porta sul fondo della propria schiena. Senonchè, un giorno Tifone — che era un personaggio molto dispettoso... quasi come un *bolscevico* — recise segretamente la coda del pavone, proprio alla vigilia di un abbondante temporale; e le tribù furono obbligate a constatare che il buon Dio mandava giù la pioggia, e a catinelle, anche senza l'intervento della coda del pavone. E il mito non ebbe più credenti! Abbiamo avuto anche noi (c'è ancora, per quanto sia già molto spennacchiato, ormai) un mito della coda del pavone: il mito della indispensabile, onniveggente e onniprovvidente infallibilità dell'on. Sonnino. Non solo, sino a qualche settimana fa, era obbligatorio credere in esso, ma non era lecito discuterlo. Gli articoli di fede vanno posti all'infuori e al disopra di ogni discussione. I sacerdoti, che hanno consacrato al rispetto universale questo precetto, sanno bene che non bisogna mai permettere di cacciare gli occhi in un tabernacolo, acciocchè coloro i quali credono che dentro vi sia tutto, non abbiano l'occasione di constatare che non c'è assolutamente nulla. Chiunque osava mettere in dubbio che l'on. Sonnino fosse il più grande statista vivente, la provvidenza, anzi lo *stellone* stesso d'Italia e che persino la redenzione dei nostri alleati lo consacrava alla intangibilità, passava per «disfattista» ed era senza altro proposto alla patriottica suspicione di quelle numerosissime e ben governate oche del Campidoglio, che adesso si chiamano «interventisti». Anzi, qualche tempo fa apparve sui muri di Milano un manifesto, nel quale si stabiliva che chiunque trumasse per il ritiro dell'on. Sonnino dal Governo, si renderebbe colpevole dell'affamamento dell'Italia, perchè... «gli Alleati avrebbero diffidato del nostro paese e ci avrebbero privati dei loro aiuti in grano, carbone, ferro e in altre derrate»! «Disfattisti» — non solo — ma anche «affamatori del popolo», coloro i quali avessero osato discutere la politica *personale* dell'on. Sonnino! Senonchè, in questi giorni alla Camera quasi non s'è fatto altro che discutere l'on. Sonnino e la sua politica. E questa volta i socialisti, i neutralisti veri o supposti hanno avuto in lui e fraterna impresa una parte secondaria. Le penne maestre alla coda del pavone sono state estirpate senza complimenti da mani interventiste. Basterà ricordare gli onorevoli Bevione, Colajanni, Bonomi e Ruini... Tutti questi onorevoli signori hanno discusso la politica estera del nostro Governo da punti di vista svariati e con intenti diversi. Ma tutti lo hanno fatto con significazioni e intenzioni non certo apologetiche per l'on. Sonnino ed hanno avuto in comune questa nota: che la politica estera italiana ebbe un difetto d'impianto.

L'on. Bonomi — che conforto della sua solidarietà di Gabinetto l'on. Sonnino sino a qualche mese fa — adesso s'è improvvisamente accorto che l'ex-suo collega *allargava* le pretese dell'Italia, e che mentre egli s'atteneva con una fedeltà ligia ai protocolli diplomatici, la realtà impone di correre incontro alle folle e di sostituire la politica di piazza a quella di palazzo. (L'onorevole Bonomi è uno spirito... peripatetico: egli viaggia fra il palazzo e la piazza a seconda delle stagioni, seguendo i precetti dell'immortale Cleone, il quale ai suoi *clienti* gridava: — Se l'Areopago è forte, noi siamo con l'Areopago; ma se la plebe ha il sopravvento, noi siamo con la plebe).

L'on. Colajanni ha aperto gli occhi anche lui; e dopo avere enumerato le *conquiste* propugnate dall'on. Sonnino, ha sentenziato che la democrazia, (la quale sin qui si è sempre erroneamente battuta per quelle *conquiste* e per... il conquistatore Sonnino, in cosa ai nazionalisti) non può ammettere che si deroghi dal principio di nazionalità. Un ritorno da Corrado Brando a Giuseppe Mazzini!

L'on. Ruini — che è stato uno dei canonizzatori dell'on. Salandra, anche pochi giorni or sono negli Uffici della Camera — ha fatto una requisitoria contro la politica del «sacro egoismo», ed ha anche lui, con un bel gesto coerente, gettato ai piedi dell'on. Sonnino la carta delle «aspirazioni nazionali», gridando che occorre un ministro degli esteri, il quale si stringa più intimamente che mai a Wilson ed a Lloyd George . . . . (17 linee censurate).

L'on. Sonnino guarda un po' ironico e un po' esterefatto la demolizione e i demolitori. Come la statua di Patmo — che gridava ai forsennati iconoclasti: Questo braccio che ta recidi sollevò la spada che tu celebrasti! Nel mio cranio che frantumi si raccolsero i pensieri che ti furono cari! — l'on. Sonnino potrebbe gridare a ciascuno dei suoi censori di oggi: — Ma questo programma ebbe i vostri applausi! Questi «metodi», che trovate ora pecorecci, furono da voi stessi celebrati come mirabili e provvidi alle fortune d'Italia...

Senonchè, i critici dell'on. Sonnino sono spietati e sordi come gl'iconoclasti di Patmo. Sordi ed immemori. Preoccupati di una cosa sola: di mettere in salvo la loro anima... E' un «sacro egoismo» anche questo! Bisogna dunque riconoscere che l'on. Sonnino tramonta come sono tramontati tutti gli Dei, appena vennero a contatto con la critica, appena furono discussi. E' la fine di tutti gli «articoli di fede», di tutti i miti — ed è non poco malinconico

vedare un uomo, che per quattro anni ha lavorato a rendere sempre più alto e più saldo il suo piedistallo, cadere di lassù quando stava per assidervisi — e cadere per le ingrate mani degli amici. Il suo — scriveva giustamente un altro suo amico, l'onorevole Ettore Ciccotti — s'assomiglia al destino di Sisifo..

Il mito sonniniano volge alla fine, dunque. E' stato l'on. Bevione, che ha funzionato da Edipo della sfinge sonniniana. Edipo aveva sulla coscienza dei peccati molto neri e, naturalmente, dai foschi ripostigli della sua coscienza inquieta si avventavano le vipere dei rimorsi a mordergli il cuore. La pietà umana è andata incontro ad Edipo, malgrado le sue nere colpe, in grazia delle sue incontrastabili sventure. Anche l'on. Bevione — giù alfiere dell'interventismo — ha delle nere colpe ed ha dei mordenti rimorsi. Il disinganno è una sventura ben degna di compianto, quando si abbatte sulle nature molto sensibili, come quella dell'on. Bevione. Il disinganno umilia anche l'orgoglio dei Titani, perchè li obbliga a temperare con una prudente e mortificata modestia la loro balda presunzione di chiaroveggenza, a riconoscere di essere soggetti a sbagliare e, quindi, ad impegnarsi a non farla da mentori o da pedagoghi ad altrui nell'avvenire. E l'on. Bevione, che ha il rimorso e la mortificazione, il disinganno e il ravvedimento nel proprio cuore, ha diritto come Edipo alla misericordia degli umani. Soltanto che Edipo diventò cieco; e l'on. Bevione, e tutti gli altri, i quali si sono trovati nelle sue stesse condizioni in questi giorni, ma si servirono un po' male della vista fin qui, procureranno d'ora in poi di guardare un po' più attentamente nella realtà. L'on. Luzzatti c'insegna che il saggio hraniño ammonisce a «rendersi degni del dono della vista»...

Un principe sassone re di Lituania?

Zurigo, 28.

Mentre in Austria si lascia credere, almeno apparentemente, di avere abbandonato il progetto della soluzione austro-polacca del problema polacco, apparentemente perchè l'Imperatore Carlo mira sempre alla Corona di Polonia, in Germania si sta trafficando per affidare la Corona di Lituania al secondogenito del re di Sassonia. Ciò creerà una nuova ragione di dissidio, giacchè i polacchi hanno esplicitamente dichiarato che la Lituania non deve essere divisa dalla Polonia. La notizia delle trattative che corrono fra il Regno di Sassonia ed il Consiglio federale è stata data da un giornale pangermanista di Berlino, il quale scrisse che la Lituania e la Sassonia stanno per essere strettamente unite. La «Sachsische Tages Zeitung» nega questo fatto, ma ammette che siano in corso negoziati appunto per nominare a re di Lituania un figlio del re di Sassonia. Il principe Federico Cristiano, secondogenito del re, ha 21 anni e dall'inizio della guerra fu sempre al fronte.

L'Agenzia Stefani comunica da Zurigo, 27: «Si ha da Varsavia: Il Consiglio di reggenza ha confermato il Governo provvisorio, presieduto da Ponistowski».

Una protesta di romeni contro la pace separata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, mattino.

Sessantadue fra ex-ministri, parlamentari, professori di università e pubblicisti romeni, attualmente a Parigi, hanno inviato a re Ferdinando o al generale Averescu il seguente telegramma: «La maggiore sventura per la Romania sarebbe certamente la firma della pace separata, che costituirebbe per essa un attentato alla libertà e al suo ideale nazionale. Siamo convinti che la Romania e il suo fie seguiranno gli ammirevoli esempi del Belgio e della Serbia e faranno ogni sacrificio per salvare l'onore e l'indipendenza della patria».

p. R.

Caillaux visitato dalla moglie

Parigi, 28, sera.

Caillaux ha ricevuto l'altro ieri nel parlatorio del carcere la visita di sua moglie. Un custode assisteva al colloquio, ma che sgarbo irritare grandemente l'ex presidente del Consiglio. La signora Caillaux espresse al marito la sua piena fiducia nella sua lealtà e nella devozione dei suoi difensori avv. Demange e Cesbaldi onde ottenere prossimamente la sua libertà provvisoria, poichè, essa disse, la perizia della cassaforte di Firenze ha dimostrato l'esattezza delle sue affermazioni. Quantunque ancora un po' sofferente, Caillaux ha ricominciato a mangiare di buon appetito ed a fare qualche piccola passeggiata nel cortile vicino alla sua cella.

Il capitano Bouchardon ha incaricato il dottore delle carceri di procedere ad un esame medico dell'ex-presidente del Consiglio e di fornirgli un rapporto sulle cause dell'intossicazione di cui fu recentemente colpito. Il capitano Bouchardon ha poi ricevuto la testimonianza di un vecchio giornalista francese, tale Bonnet, che viaggiando in Svizzera e specialmente a Losanna, avrebbe raccolto alcune indiscrezioni suscettibili di interessare l'istruttoria in corso.

Un dispaccio da Londra informa poi che la questione Caillaux è stata anche trattata alla Camera dei Comuni. Il deputato Billing ha chiesto al Governo se esso si farà rappresentare alla discussione del processo Caillaux. Bonar Law rispose di no. Billing domandò se delle istruzioni erano state prese per identificare le persone chiamate a deporre menzionate nella discussione del processo Bolo. Il sotto-segretario Cave rispose che la polizia aveva aperto in proposito un'inchiesta. Billing domandò infine se erano state fatte delle pratiche ufficiali presso il Governo francese per sopprimere tutte le testimonianze che avrebbero potuto implicare direttamente od indirettamente qualche uomo politico inglese negli affari Caillaux e Bolo. Bonar Law rispose di no.

Il Granduca di Mecklemburgo sarebbe stato assassinato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 sera.

L'«Agenzia Radio» riceve da Amsterdam che sembra accertato che il granduca di Mecklemburgo non si è suicidato ma è stato assassinato. I particolari dapprima pubblicati relativamente alla scoperta del suo corpo sono confermati da una nuova versione la quale sembra avvicinarsi maggiormente alla realtà. Il corpo del granduca non venne rinvenuto in un bosco, bensì in un canale nelle vicinanze di Strelitz. Il duca era stato colpito da due proiettili al petto. Secondo voci che corrono l'assassinio sarebbe stato compiuto per evitare uno scandalo risultante da relazioni compromettenti che il granduca aveva col bassifondi berlinesi.

D. R.

Si ha da Neu Strelitz che il granduca Federico Francesco di Mecklemburg-Schwerin è salito al trono del Granducato assumendo il potere con un proclama diretto alla popolazione.

(Stefani)

Il ministro austriaco dell'alimentazione dimissionario

Zurigo, 28, sera.

Si ha da Vienna: L'Imperatore ha accettato le dimissioni del generale Hoefer, ministro dell'alimentazione, contro il quale era stata condotta una vivace campagna per la deficenza di organizzazione. E' stato nominato successore il conte Paul, il quale rimarrà però fuori del Gabinetto.

(Stefani)

Seicento morti nel disastro di Hong Kong

Londra, 28 sera.

Il segretario di Stato per le Colonie annuncia che nel disastro avvenuto il 26 corrente nel campo di corse di Hong Kong, vi sono stati circa seicento morti. Il disastro è dovuto al panico e ad un incidente. Fra i morti non vi sarebbero alcuni europei.

Inizio in Senato sulla discussione politica

Roma, 28, notte.

La seduta è aperta alle ore 15, sotto la presidenza del presidente Manfredi. Dopo lo svolgimento di un'interrogazione sulla prossima campagna bacologica, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo, e dà la parola al senatore Maggiorino Ferraris.

Sulle comunicazioni del Governo

FERRARIS MAGGIORINO (segni di attenzione). L'esame che egli farà della situazione economica creata all'Italia dal contrito europeo seguita due direttive: prima, che si tratta, come ha sempre affermato, di guerra di resistenza aspra e lunga, onde occorre rafforzare la resistenza dell'Italia sotto il triplice aspetto militare, economico e psicologico-morale; secondo, che la vivacità della sua trattazione non servirà se non a porre in rilievo la sua modestia e devota collaborazione all'opera del Governo, di cui come cittadino divide le responsabilità e le preoccupazioni. Nel frattempo sono sorti altri problemi gravi, specialmente quello alimentare, che si potrebbe dire degli approvvigionamenti, comprendendovi anche il combustibile. Codesto problema riguarda non solo il periodo attuale, ma anche il periodo del dopo guerra, che è certo preoccupante. Quanto al grano, rileva che l'introduzione sino al 20 febbraio u. s. era inferiore all'introduzione dell'anno scorso di circa 20 milioni quintali, quantunque la produzione interna sia stata quest'anno più scarsa. Confida nelle assicurazioni che darà sull'argomento il commissario degli approvvigionamenti e consumi. Quanto alla carne, rileva il rincaro del prezzo ed il deperimento che, sovratutto nelle provincie del Nord, si verifica nel patrimonio zootecnico nazionale.

Parlando di quanto particolarmente delle questioni della carne, dell'olio, ecc. in Italia manca un organismo della distribuzione delle derrate. Presentemente il commissario dei consumi è il solo rifornitore del Paese. Prega quindi l'on. Crespi di riesaminare la situazione in cui si trovano lui e i congegni da esso dipendenti, che l'oratore crede impari alle gravi necessità del momento. Cita le grandi Cooperative sorte presso altre Nazioni, così alleate come nemiche, per la guerra e pel dopo guerra. Alla questione degli approvvigionamenti è collegata quella dei noli, alla quale ha giovato la politica navale adottata dagli Stati Uniti, in forza della quale non è lontano il giorno che per ogni nave affondata dai sottomarini nemici se ne vareranno due, e per poco che ancora duri la guerra vi è da sperare che sarà ricostituito tutto il tonnellaggio esistente nel periodo anteriore alla guerra, e forse anche in misure maggiori. Ma, guardando il problema del tonnellaggio sotto un altro aspetto, esprime la speranza che, dopo che gli Stati Uniti avranno trasportato in Francia un milione di americani, le loro navi possano trasportare altrettanti giapponesi nei Balcani. Egli ha sempre creduto che l'intervento del Giappone sia un'assoluta necessità per raggiungere al più presto la pace giusta ed onorevole. Rileva che il nostro tonnellaggio va diminuendo in ragione maggiore delle ricostruzioni e, mentre tutto il mondo ricostruisce le flotte, l'Italia sarà uno dei pochi paesi che si troveranno, nel periodo immediatamente susseguente alla guerra, con un tonnellaggio sensibilmente diminuito. Vorrebbe assicurazioni che alle costruzioni navali sia dato un potente impulso. E passa a parlare del problema del cambio. Occorre una nuova politica dei cambi tra gli Stati dell'Intesa. Sin dal principio della guerra l'oratore rilevò che per sostenere vantaggiosamente la lotta era necessaria una forte economica unica. L'abbiamo già in parte ottenuta per ciò che riguarda i noli, bisogna ottenerla per i cambi, bisogna ottenere dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra il trattato di cambio che esiste tra l'Inghilterra e la Francia. Tratta delle spese generali della guerra, che dai primi mesi ad oggi segnano un continuo crescendo. Egli crede che siamo arrivati ai 24 o 25 miliardi. A far fronte a questo ingente somma di debito occorrono gravi provvedimenti di finanza e di tesoro. Per ciò che riguarda la finanza, approva l'introduzione di nuove imposte per il servizio degli interessi dei prestiti a mano a mano che vengono emessi. Il Governo spende 40 milioni al giorno e milioni di famiglie vivono sulle spese di guerra. Tale situazione cesserà col finire della guerra e bisogna pensare fino da ora ai provvedimenti opportuni. Non si può contare sul grande risveglio della marina; bisogna trasformare le industrie di guerra in industrie di pace; bisogna promuovere nei ciusti limiti la emigrazione. Se l'Italia nel dopo guerra deve sopportare il pagamento dei miliardi di debito, se deve rifondere le sue energie morali ed economiche indispensabili per la ricostituzione di parte della ricchezza pubblica e privata distrutta, occorre una politica da parte dello Stato risolutamente agraria. Senza una politica agraria ardita e risoluta non si risolve nè il problema della guerra, nè quello del dopoguerra. Oggi non vi è che un dovere: utilizzare tutte le forze morali ed economiche della Nazione per conseguire il fine a cui da tutti si aspira, e per questo fine crede necessaria una forte, organica politica economica per la guerra e per il dopo guerra. Ciò ha invocato precedentemente, e confida che da ciò possano aversi buoni risultati, e che davanti alla storia gli italiani d'oggi saranno considerati uomini che hanno fatto onestamente e lealmente il loro dovere per la libertà dei popoli, nel nome sacro ed immortale della pace. *(Vivissimi generali e vive congratulazioni).*

Il sen. Mazziotti

MAZZIOTTI. Le comunicazioni del Governo si riassumono nel concetto che il perdurare della lotta umana dipende da indiscutibile necessità. Purtroppo questa necessità viene rafforzata dalle recenti dichiarazioni del Cancelliere germanico. Le dichiarazioni degli uomini esterni sono sempre dello stesso stampo: contengono il principio della nazionalità solo per i nemici. Gli sembra inutile insistere sempre sulla guerra parlata di libertà di mari e dimostrare che essa interessa ogni paese, anche quello che non vuole entrare in combattimento, il quale avrebbe con ciò soltanto la speranza di sottrarsi a un pericolo, ma avrebbe con ciò anche rinunciato a quella parte di sovranità e di onore per l'Italia, non occorre una replica troppo efficace, mentre l'esercito e la flotta dovrebbero, ed occorre ancora che la resistenza del paese sia rafforzata da una politica interna energica e seria. Il presidente del Consiglio deplorò la dissipazione di forze in tempi in cui l'Intesa era in prevalenza numerica. Desidererebbe qualche schiarimento anche sulla rivelazione d'una rivista inglese, la quale ha affermato che l'Italia non solo non ha mai respinta la cooperazione degli alleati, ma l'ha considerata, secondo un piano del generale Cadorna, che il ministro Bissolati andò a sostenere presso il Governo inglese, il presidente del Consiglio ha mostrato simpatie verso le nazionalità oppresse dalla Monarchia austro-ungarica ed egli ricorda che l'Italia ha avuto sempre simpatie per quei popoli, le quali, in altri tempi, si convertirono in accordi per avere la cooperazione di quei popoli stessi. Non sa se il Governo abbia rivolto la sua attenzione ad un argomento di tanto interesse durante la guerra. L'on. Maggiorino Ferraris ha parlato sull'intervento degli stapponesi in Europa. Di ciò si è discusso fino dal 1915; se l'intervento è possibile, esso deve essere tenuto senza indugio, perchè interessa nuove condizioni alla guerra. In ultimo augurii vivissimi al duce che la guerra non metterà ostacoli ma è che dovrà durare almeno [illegible]. Il presidente del Consiglio dovrà [illegible] comunicazioni di vero [illegible] Governo [illegible] la situazione militare conclusioni [illegible] non pessimiste. Così prende atto di tali dichiarazioni e fini nei risultati. Passa a ricordare l'incidente disposta dal Governo per l'episodio di Caporetto, la quale inchiesta esercitera grande influenza sul morale dell'esercito. Si è discusso al Parlamento di responsabilità militari e politiche. Ora l'inchiesta deve avere due scopi. Lo eliminare dall'esercito ogni marcio di cui esso deve e si rivela incapace. Lo mettere a che non venga turbato il morale dell'esercito, il che avrebbe con ciò anche che [illegible] tutto in confonda della guerra. Desidera sapere che il Governo abbia [illegible] con Italia alla Commissione. Non sa rendersi ragione di certe disparità tra il Decreto luogotenenziale col quale venivano posti a disposizione del ministero i generali Cadorna, Porro e Cappello, e il comunicato illustrativo nel quale, tra l'altro, si dice che coloro che [illegible] generali sono chiamati a dare chiarimenti, mentre si tratta per essi di essere giudicati. Non è tempo di eufemismi, nè di blandizie: ogni debolezza è mancanza al proprio dovere (Vive approvazioni).

Approva la politica energica dell'on. Orlando. Quanto al ministro degli Esteri, che gli rincresce di non vedere presente... (ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro degli Interni: Il ministro degli Esteri è leggermente indisposto ed egli s'invarica di riferirgli i punti che lo riguardano). MAZZIOTTI... ha ben fatto a ritornare recentemente, in proposito di una interrogazione rivoltagli, alla considerazione in cui deve essere tenuta la suprema autorità morale della Santa Sede. La Nota del Pontefice sulla pace ci recò danno ma fu redatta in buona fede e con alto sentimento umanitario. Anche se così non fosse, ragioni di prudenza consigliavano di considerarla tale. Forse il Papa fece fu tratto in inganno dalle Cancellerie degli Imperi centrali. Ad ogni modo, bisogna considerare la sua azione da un punto di vista che non sia necessariamente massonico, fino italiano, perchè la Santa Sede è una grande forza morale ed ora che dottrine perverse sconvolgono le masse, la Santa Sede rappresenta un baluardo di conservazione sociale ed è nell'interesse della medesima autorità pontificia la conservazione e la grandezza dell'Italia. L'oratore passa quindi a parlare sulla politica degli approvvigionamenti e consumi e sulla resistenza del popolo italiano. Procedendo verso la conclusione, l'oratore desidera che da tutta l'azione del Governo scompaia un certo dogmatismo che finora ha imperato. Si è detto, per esempio, che la linea del Trentino era sicura, e dopo poco tempo si vide che questa sicurezza non vi era. Si disse che la linea di Caporetto era invincibile ed in due parole parlammo i frutti di lunghi e gravi sacrifizi. Crede che per una nazione più energica occorra eliminare tutto ciò che è superfluo, tutto ciò che non è strettamente necessario, tutto ciò che non è richiesto dalle esigenze della guerra e dal normale svolgimento dei servizi pubblici. A che tenere, dice l'oratore, aperte distintamente università, mentre gli studenti sono tutti alle armi? Non sarebbe meglio adibire il personale insegnante degli Istituti superiori, secondo le attitudini, per esempio, alla interpretazione e redazione dei Decreti luogotenenziali? (si ride). Il Governo sostiene un'doppia lotta, e l'oratore desidera che esso vi porti tutto il fervore e tutto l'ardore dei nostri soldati nelle trincee e dei nostri combattenti sugli aeroplani e sulle navi. In questo momento tutto per la guerra, tutto per l'esercito, tutto per il paese. (Approvazioni, vivissimi applausi).

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

COLONNA FABRIZI, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori presenta la relazione sulla nomina a senatore del generale Armando Vittorio Diaz (Applausi). — MURATORI, poichè all'ordine del giorno per la seduta di domani è iscritta una interrogazione del sen. Levi, quasi identica alla sua, prega il presidente del Consiglio di rispondere ad essa domani. — ORLANDO, ministro dell'interno, presidente del Consiglio, accetta, confidando che il sen. Muratori riconosca esservi certi limiti di opportunità, quando si debbono trattare argomenti di tale delicatezza. Nel caso a cui si riferisce la interrogazione del sen. Muratori, è evidente che il Governo non potrebbe interloquire in merito di un processo, che è appena al suo inizio e nel momento quindi più delicato. — MURATORI, dichiara che parlerà soltanto di fatti riguardanti l'opera del Governo.

La seduta è tolta alle ore 17,45.

Lo scandalo dei cascami

Roma, 28, sera.

Crediamo di sapere che lo scandalo della Filatura cascami di seta, sì è molto allargato non solamente nell'industria della seta ma anche in qualche altra ad essa affine. Le proporzioni che lo scandalo assume diventano sempre più gravi per il numero e la qualità delle persone compromesse. Una delle risultanze più singolari e più interessanti, dice *Il giornale d'Italia*, è questa. Nei bilanci e nei verbali della Filatura cascami si sono perfino trovati i nomi tedeschi di Stoccarda, di Francoforte, di Amburgo e di Berlino ai quali la Filatura spediva le merci. Il traffico col nemico era dunque fatto con tranquillità temeraria, fino a non sentire la ripugnanza di scrivere i nomi dei luoghi nei libri ufficiali ostativi».

Il *Giornale d'Italia* intanto circa lo scandalo dei cascami scrive giustizia in una nota veramente che così comincia: «Dopo Caporetto l'Italia a gran voce chiese che fossero salvaguardate le spalle dell'esercito della nostra armata. E' un sacro impegno che lo Stato ha assunto e che abbiamo fede manterrà. Noi sappiamo per esperienza di quanta giustizia circondi i nostri combattenti. La massima parte che l'Paese ha tutto il cuore e tutta la solidarietà per così sana e giusta rigore che colpisca i fattori, speculatori avidissimi e feroci».

L'on. Bonacossa non si è dimesso da deputato

Il «Giornale d'Italia» dice che era corsa la voce, e qualche giornale l'aveva raccolta, che l'on. Bonacossa, appena venuto a conoscenza della denuncia sporta contro di lui al Procuratore del Re di Milano, avesse rassegnato le sue dimissioni al presidente della Camera. La notizia è priva di ogni fondamento, e dalla segreteria della Camera, da cui il «Giornale d'Italia» ha assunto informazioni, è stata categoricamente smentita. L'on. Bonacossa, dopo la storica seduta di sabato, in cui ha votato a favore del Ministero, non si è più fatto vedere a Montecitorio. Egli, secondo informazioni del giornale, è partito domenica stessa per Milano, ove la sua presenza era stata richiesta dalle autorità che si stanno occupando della cosa. A Montecitorio un gruppo di deputati, e ciò esclude la notizia delle dimissioni, fa fatto pratiche presso la presidenza della Camera, perchè si proceda subito senza richiesta di autorizzazione a procedere, all'arresto dell'on. Cesare Bonacossa, denunciato per traffico all'estero col nemico, ritenendo il caso di flagrante delitto, oppure, qualora all'immediata esecuzione dell'arresto si opponessero scrupoli giuridici, si convochi la Camera in pochi giorni perchè essa possa dare il suo verdetto sulla domanda di autorizzazione a procedere.

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio per sapere se non crede legittimo e necessario che a seguito della denunzia e dell'arresto di personali responsabili nelle sezioni tra l'azienda cascami seta e il nemico, si ordini la cattura anche di chi appaia coperto dell'immunità parlamentare ritenendo che ricorrano i termini della flagranza in un delitto continuato e ragionato dal pubblico clamore. Rosadi, Bevione, Cortani, Tasca, Chirari, Federzoni, Celesia».

L'Epoca sostiene che l'on. Bonacossa può essere arrestato appena l'Autorità giudiziaria crederà di poter chiudere l'arresto. Il Bonacossa vive infatti a Milano. «La provincia di Milano è zona di guerra e sono decaduti perciò tutte le prerogative parlamentari e può osservi arrestare qualunque deputato senza bisogno dell'autorizzazione della Camera. La responsabilità — aggiunge l'*Epoca* — non è uno soltanto degli amministratori delle Ditte per l'esportazione dei cascami di seta e di cotone, ma anche di quei funzionari di quelle amministrazioni cui spettava la sorveglianza di queste esportazioni, sarebbe bastato di confrontare le statistiche precedenti la guerra per vedere quanto cotone passò poi in Svizzera. Esistono degli uffici tecnici a quali debbono concorrere quali sono le quantità prime che potrebbero giovare al pronto e pieno sull'avviso le domande ove si vieti l'esportazione in tutto o in parte di queste merci. Ma cosa hanno fatto di utile a questo riguardo? Nulla. Un'inchiesta rigorosa sarà ora ordinata dai ministri competenti per accertare le responsabilità anche di semplice negligenza e di imperizia. Tutti avvertiranno la scandalo di queste esportazioni».

L'*Epoca* riferisce a questo punto le seguenti dichiarazioni del deputato bresciano on. Morando: «Il caso stazione di Chiasso — guerra l'on. Morando — ebbe più volte a richiamare l'attenzione di varie persone sull'enorme esportazione di cascami. Furono fatte di ciò alle [illegible] che non sia né [illegible] che lo scandalo assume diventano sempre più gravi per il numero e la qualità delle persone compromesse. Una delle risultanze più singolari e più interessanti, dice *Il giornale d'Italia*, è questa. Nei bilanci e nei verbali della Filatura cascami si sono perfino trovati i nomi tedeschi di Stoccarda, di Francoforte, di Amburgo e di Berlino ai quali la Filatura spediva le merci. Il traffico col nemico era dunque fatto con tranquillità temeraria, fino a non sentire la ripugnanza di scrivere i nomi dei luoghi nei libri ufficiali ostativi».

Il *Giornale d'Italia* intanto circa lo scandalo dei cascami scrive giustizia in una nota veramente che così comincia: «Dopo Caporetto l'Italia a gran voce chiese che fossero salvaguardate le spalle dell'esercito della nostra armata. E' un sacro impegno che lo Stato ha assunto e che abbiamo fede manterrà. Noi sappiamo per esperienza di quanta giustizia circondi i nostri combattenti. La massima parte che l'Paese ha tutto il cuore e tutta la solidarietà per così sana e giusta rigore che colpisca i fattori, speculatori avidissimi e feroci».

L'on. Bonacossa non si è dimesso da deputato

Il «Giornale d'Italia» dice che era corsa la voce, e qualche giornale l'aveva raccolta, che l'on. Bonacossa, appena venuto a conoscenza della denuncia sporta contro di lui al Procuratore del Re di Milano, avesse rassegnato le sue dimissioni al presidente della Camera. La notizia è priva di ogni fondamento, e dalla segreteria della Camera, da cui il «Giornale d'Italia» ha assunto informazioni, è stata categoricamente smentita. L'on. Bonacossa, dopo la storica seduta di sabato, in cui ha votato a favore del Ministero, non si è più fatto vedere a Montecitorio. Egli, secondo informazioni del giornale, è partito domenica stessa per Milano, ove la sua presenza era stata richiesta dalle autorità che si stanno occupando della cosa. A Montecitorio un gruppo di deputati, e ciò esclude la notizia delle dimissioni, ha fatto pratiche presso la presidenza della Camera, perchè si proceda subito senza richiesta di autorizzazione a procedere, all'arresto dell'on. Cesare Bonacossa, denunciato per traffico all'estero col nemico, ritenendo il caso di flagrante delitto, oppure, qualora all'immediata esecuzione dell'arresto si opponessero scrupoli giuridici, si convochi la Camera in pochi giorni perchè essa possa dare il suo verdetto sulla domanda di autorizzazione a procedere.

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio per sapere se non crede legittimo e necessario che a seguito della denunzia e dell'arresto di personali responsabili nelle sezioni tra l'azienda cascami seta e il nemico, si ordini la cattura anche di chi appaia coperto dell'immunità parlamentare ritenendo che ricorrano i termini della flagranza in un delitto continuato e ragionato dal pubblico clamore. Rosadi, Bevione, Cortani, Tasca, Chirari, Federzoni, Celesia».

L'*

Cronaca Cittadina

Le sottoscrizioni industriali al Prestito

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «La sottoscrizione al Prestito della ricchezza aperta da questo Comitato, in servizio comunione di intenti fra le Ditte e le maestranze sottoposte alla propria giurisdizione, ha dato i più lieti risultati, raggiungendo a tutt'oggi la rilevante cifra di 20.000.000 lire. Tra le somme di maggiore entità figurano quelle delle seguenti Ditte: Società Fiat, 10.000.000; società Ing. G. Ponzio e C., 1.000.000; società Ing. V. Tedeschi e C., 1.000.000; G. Riveri e Figli (Isella), 1.000.000; società per la fabbricazione dei prodotti Michelin, 850.000; Carlo Cannone, 500.000; Lanificio Busillo Bona (Caselle Torinese), 600.000. Questa Presidenza non può non esternare tutto il proprio compiacimento per una così bella prova di patriottismo offerta dagli industriali e dagli operai piemontesi, accogliendo con tanto fattivo entusiasmo l'appello loro rivolto col manifesto del 29 gennaio scorso, essi hanno ancora una volta dimostrato che una infrangibile solidarietà unisce nello stesso anelito per la vittoria i tenaci lavoratori della officine e gli eroici combattenti delle trincee. Ma occorre fare di più: occorre raddoppiare, triplicare gli sforzi, per fornire nella più larga misura possibile alla Nazione i mezzi necessari a superare le presenti difficoltà, per attestare al mondo il nostro saldo vigore di popolo che con la pace vuole assicurare le basi di un sicuro avvenire. Chi ha dato, dia ancora sino al limite estremo consentito dalle proprie risorse; chi ancora non ha dato, non frapponga altro indugio, e approfittando della nuova proroga del Prestito, compia per ogni il suo dovere. Altri ha già dimostrato tutto il vantaggio derivante ai sottoscrittori dalle eccellenti condizioni ad essi fatte dal Tesoro. Il Comitato si limita a ricordare che, effettuando i versamenti a questa sede, oltre al vantaggio proprio ed al bene della patria, si massimizza e gli industriali contribuiscono nel modo più efficace alla resistenza concorrendo ad alleviare le condizioni delle famiglie dei soldati, dei gloriosi mutilati e dei profughi, a beneficio dei quali andranno devoluti, come è noto, gli utili delle operazioni. In questa gara di nobile, fraterna operosità, è insieme il miglior auspicio ed il miglior incitamento per il nuovo forte impulso della sottoscrizione».

***

Continua fra gli industriali torinesi la nobile gara nell'adottare generosi provvedimenti allo scopo di facilitare ai propri operai la sottoscrizione al Prestito con la combinazione assicurativa offerta dall'Istituto Nazionale. Oltre le numerose importanti Ditte già menzionate sono oggi segnalate: la società Anonima Elettrotecnica «Alta Italia», la quale concorre col pagamento della prima annualità di premio, tanto per i suoi impiegati che per gli operai, la Società «Fiat S. Giorgio» che ha assicurato tutti i suoi impiegati e capi impegnandosi di corrispondere la metà del premio per tutta la durata dell'assicurazione. Un rilevante contributo hanno pure accordato per favorire la sottoscrizione agli operai: la Cereria Italiana Riunite, la Officina Meccanica Italo Ginevrina, la Società Automobili Scat, la Società Anonima Tedeschi, il Cantiere Aeronautico Ansaldo (Sil), la Fonderia Casartelli, la Ditta Fratelli Carello, la Ditta Luigi Martinolo & C., la Manifattura Pellami e Calzature, le Officine Frejus.

***

Ieri mattina, allo Stabilimento Gnome, partì il tenente Perlo, invitando gli operai a voler assecondare l'opera ricreatrice degli eroi della trincea col lavoro e la salda disciplina, od esortandoli a sottoscrivere al Prestito. Dopo parlò la parola il sig. Alberto P. Salt, ispettore centrale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che fece una chiara ed esauriente spiegazione sul funzionamento dell'assicurazione sulla vita combinata con l'attuale Prestito, ottenendo il plauso di tutti i presenti. Parlarono pure alle industrie Metallurgiche e alle Officine Martinolo il tenente Del Signore, invalido di guerra, ed il tenente Iachia, reduce dal fronte.

Seguendo la Cronaca

Una vendita permanente

di *blouses fuori serie* ha testè iniziato la *Merveilleuse* (via Garibaldi, 39). Essa è opportunissima in questi giorni di continui rincari e in molte famiglie la notizia verrà accolta con entusiasmo, perchè le signore sanno che i «fuori serie» della *Merveilleuse* sono sempre dei modelli grandiosissimi, che hanno anche il pregio di essere venduti al puro prezzo di costo.

Da oggi

si è aperta in via Roma, 26, angolo via Arcivescovado una Liquidazione di sottane, camiciette e calze con prezzi incredibilmente convenienti. Le nostre signore potranno facilmente convincersene visitando la mostra.

I Divertimenti

Lyda Borelli è ammiratissima al SALONE GHERSI

L'aristocratico film: *Carnevalesca*, messo in scena con lusso eccezionale, vede giornalmente aumentare il proprio successo, specialmente per l'interpretazione finissima, vibrante di passione della celebre artista Lyda Borelli. I quattro originali camevali, il bianco, l'azzurro, il rosso e il nero, costituiscono uno spettacolo dei più originali e avranno oggi un pubblico particolarmente eletto di spettatrici, il pubblico del «venerdì elegante», tanto più che oggi si replicherà la film, rappresentata un *fuori programma*.

Per la Vittoria e per la Pace

Questa film, concessa gratuitamente dal Ministero a scopo di propaganda, oltre riprodurre interessantissimi episodi della nostra guerra di liberazione, ha il pregio della eccezionale collaborazione della nostra più grande artista del teatro-muto: Lyda Borelli.

Al SALONE GHERSI prossimamente:

la nuova grandiose avventure di

MACISTE

nella quale *Maciste* supera *Maciste*. A giorni daremo i dettagli sul grandioso spettacolo.

Leda Gys - Leda Gys - Leda Gys

E' il nome di grande richiamo di questa settimana al *Cinema Italia*. Essa vi trionfa nel magnifico dramma: *Vita o morte*, messo in scena con grande lusso dal cav. Mario Caserini. Si replicherà fino a domenica.

Per ridere fino alle lagrime

bisognerà recarsi, a partire da lunedì prossimo, al *Cinema Italia*, dove si proietterà un programma comico ultra-americano del quale saranno protagonisti i due sbalorditivi

Teodoro e Filomena

la più esilarante coppia mondiale. Quattro atti di continue risate. E cioè: *Gli amici di Filomena* e *Le disgrazie amorose di Teodoro*.

Stabilimenti Romano

PASQUARIELLO

Il grande divo della canzone, vasto a giorni a rinnovare l'entusiasmo che ultimamente diede anche luogo alla grande dimostrazione patriottica alla quale parteciparono ufficiali di tutte le nazioni alleate. I nuovi debutti del Martiny e dei comici Cavallini ottennero un brillantissimo successo ad insieme alla Darlo, agli Helmak ed alle altre attrazioni, formano un ottimo programma. L'*orchestra* di *dame* riscuote i soliti applausi. A giorni l'apertura del nuovo dancing elegante.

Esauriti - Esauriti - Esauriti

Così si riassume il successo di: "INTOLERANCE„ al CINEMA AMBROSIO

La cronaca di questo locale dove si proietta la più grandiosa film del mondo, è presto fatta: basta dire che il pubblico accorre sempre fittissimo, fino ad obbligare a sospendere la vendita dei biglietti e che il successo del meraviglioso poema sale ad altezze mai prima raggiunte. Oggi, venerdì, grande giornata *élite*, e che vedrà particolarmente il concorso delle belle ed eleganti signore. Gli spettacoli sono sempre tre quotidiani, e cioè al inizione a queste ore precise: 15, 17,30 e 20,45. Si consiglia di vedere la film a partire dal principio, trattandosi di un lavoro d'arte, che tutto guadagna ad essere gustato nella sua continuità, ma per chi non potesse approfittare di una delle ore fisse d'inizio, si ricorda che l'ingresso è sempre continuato.

MANARA e altri sette debutti questa sera al "Varietà Maffi„

Il celebre Manara si presenterà nel suo nuovo repertorio per famiglia. Tra i debutti notiamo pure: Diva Aida, la più grande «stella» del varietà, Merci Pinetti, celebre illusionista; Micol et Hélène, eleganti danzatori; Jane e Jon attrazione. Altri dieci numeri completano questo straordinario programma.

Martire alla *Splendor*

Da oggi a tutto domenica, *Martire* (II Serie) interpreti: Tilde Kassav, Gustavo Serena e Carmelo De Riso. Lunedì: *Come le foglie*, di Giuseppe Giacosa, protagonista: Maria Jacobini e Alberto Collo (Edizione *Tiber*).

I vincitori della Lotteria

I giornalisti non sono stati davvero individualmente favoriti dalla loro ultima iniziativa: checchè possano di essi ha potuto vincere alcun premio della Grande Lotteria, che pur così gran numero di persone frequenta ha favorito. Ieri infatti altri molti possessori di biglietti hanno denunziato alla sede del Comitato in via Corte d'Appello, 5, le proprie vincite: Pina Giacomo Carrogilio ha vinto il cestino-tabellina per signora offerto dalla Ditta Rosa Patriarca; la sarta Maria Villata, di Collegno, ha vinto le 100 lire dal cav. Severino Scarzione; il signor Job Lattes ha vinto l'articolo vino pertinenti in cristallo con applicazioni in argento stato donato dal conte Alberto Guzelli di Rossana; la signora Anacleta Boero, di Chieri, ha vinto il paravento dipinto dalla signorina Corneta Tesio; il signor Oscar De Fernex, banchiere, ha vinto il ricco vaso in marmo con ornamenti in bronzo dorato offerto da S. A. la Principessa Laetitia; la signora Nilla De Filippi, ha vinto due cartelle di rendita col capitale di lire 200 state offerte dal Comitato Circondariale Dielese di Preparazione e di Assistenza; il signor Aristide Moriana, di Firenze, ha vinto il bracciale in oro che fu offerto dall'orefice Enrico Gianotti; l'avv. Guido Bollori ha vinto il servizio di posate in porcellana e metallo dorato per dolci, offerto dal marchese Pier Luigi e Costanza Casana; l'industriale Angelo Gilotti, di Pomaro di Novara, ha vinto la lampadina elettrica con artistica statua in bronzo offerta dal consigliere com. cav. Carlo Biatti; il signor Giovanni Meiano ha vinto la coppa in argento stata offerta dalla Ditta Achille Carletto; la signora Maria Gonfredo Grattarola, di Lu Monferrato, ha vinto la lampada elettrica portatile, opera del Fumbarelli, ed offerta dalla Direzione del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato; il signor Agenore Vivarelli, di Pontepetri (Firenze), ha vinto il grande vaso artistico con ricchi fregi in bronzo dorato offerto da S. E. il Ministro delle Colonie on. Colosimo; il signor Giuseppe Donato vinse due grosse lane di petrolio state offerte dalla Ditta Virgilio Milio.

Il Comitato invita nuovamente i fortunati vincitori che gli depositarono alla sede del Comitato stesso i biglietti vincenti e che ne ritirarono apposita ricevuta a volere presentarsi oggi, domani e domenica dalle ore 14 alle 17,30 a Palazzo Reale per ritirare i premi. Per corrispondere alla numerose richieste il Comitato ha provveduto alla pubblicazione di un secondo bollettino ufficiale recante tutti i numeri stati estratti per ordine progressivo e tale bollettino ha posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia. Sarà bene che chi ne fa ricerca si rivolga direttamente alla sede del Comitato e non si fidi di acquistare quello che viene venduto per le vie cittadine da alcuni strilloni perchè quest'ultima pubblicazione è in molte parti inesatta e naturalmente di essa il Comitato non assume responsabilità alcuna.

Il barone R. Gianotti, presidente del Comitato provinciale per l'assistenza agli orfani di guerra, ci scrive facendoci rilevare il caso di una povera vedova di guerra con due orfani, residente in via Villarfocchiado, a cui il detto Comitato aveva regalato un biglietto e che ha vinto il premio n. 1005 «La Leonessa», bellissimo mobile del Guastalla. La Presidenza del Comitato non sa come devolvere a vantaggio della povera famiglia una tale artistica, ma un po' ingombrante vincita. Si prega, per ciò, qualche anima pietosa che abbia vinto un premio più liquido, in danaro, a volere fare un cambio e prendersi in casa la leonessa domestica. Chi aiuterà il Comitato in questa benefica transazione?

Per gli studenti prigionieri

L'Assemblea generale dei professori universitari e degli Istituti Superiori convocata dal Rettore per deliberare — in conformità di un invito pervenuto dall'on. senatore A. Schiaparelli — circa l'assistenza spirituale ai giovani studenti prigionieri di guerra, mentre si è dimostrata pronta a compiere, per sua parte tutto quello che le sarà possibile per conseguire lo scopo così nobile e pietoso, prega le famiglie della città che abbiano figli o congiunti prigionieri di guerra già studenti o insegnanti in Patria, a voler inviare al Rettore gli indirizzi di essi e la formazione dei loro bisogni spirituali.

Avviso di recapito per le Ditte della provincia di Belluno

La Camera di Commercio rinnova l'invito, rivolto alle Ditte industriali e commerciali profughe dalla provincia di Belluno da parte della Camera di Belluno (con sede provvisoria presso l'Unione delle Camere di Commercio in Roma, corso Umberto I, N. 374), di comunicare con tutta sollecitudine il loro attuale indirizzo, nonchè ogni altra informazione che ritenessero opportuno di fornire, specie in ordine ad un'eventuale ripresa dell'esercizio della loro azienda. Per maggior precisione, la Camera di commercio di Belluno sopradetta prega pure che la venga comunicato anche il nome del Comune ove la Ditta esercitava il suo commercio o industria ed il genere trattato.

Lo denuncie di carbonato di soda e di soda caustica

Il Municipio comunica: La Commissione militare di requisizione dei materiali di guerra richiama l'attenzione degli interessati sul decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, N. 1500, che impone la denuncia periodica entro il 15 e 30 di ciascun mese del carbonato di soda e della soda caustica. La denuncia deve essere fatta dagli importatori, negozianti, consumatori o detentori per i quantitativi eccedenti una quantità di soda e soda caustica fuse o di soda caustica in soluzione maggiori di tre quintali. Le denuncie redatte secondo le prescrizioni del citato decreto debbono essere presentate all'ufficio tecnico regionale R. M. P. E., via Bogino, N. 2.

Chi ha perduto il portafoglio?

La guardia scelta di Pubblica sicurezza Antonio Audisio, del Commissariato compartimentale presso le Ferrovie dello Stato, ha ieri rinvenuto sotto i portici di Piazza Carlo Felice un portafogli contenente una somma superiore alle lire 50, che venne dall'Ufficio stesso trattenuto a disposizione del legittimo proprietario.

Le nuove razioni di riso, pasta e zucchero

Il Municipio comunica che pel mese di marzo 1918, le razioni individuali per settimana di riso, pasta, farina di granoturco e zucchero, sono stabilite come segue: riso gr. 150, pasta gr. 450; farina di granoturco gr. 250, zucchero ordinario gr. 80; zucchero di stato gr. 25. Per bambini lattanti muniti di tessera speciale, la razione mensile di zucchero ordinario è di gr. 600. La vendita deve farsi settimanalmente contro distacco del relativo tagliando. E però autorizzata la vendita cumulativa per due settimane, mediante il distacco di due tagliandi, riferentisi l'uno alla settimana d'acquisto e l'altro a quella precedente. Ogni altra eccezione è vietata.

Il Municipio comunica pure che dal 1° marzo 1918 il calmiere sulle carni fresche di vitello di 1.a qualità del Piemonte è stabilito per Kg. come infra: quarti davanti con muscolo L. 5,50; spalla L. 5; quarti di dietro L. 6; testa mezza L. 4,00; cuscio senz'osso (escluso filetto) L. 10,50.

Per quanto riguarda tutto saranno prese disposizioni per regolarne la nuova distribuzione.

La conferenza Raimondo

Come accennato annunciato, domenica mattina, al Politeama Chiarella, gentilmente concesso, l'on. Orazio Raimondo terrà — per invito dell'Associazione della Stampa Subalpina — la sua conferenza sul tema: «Perchè la patria vive». Continuano le richieste di biglietti e l'Associazione della Stampa è dolente di non potervi accogliere, perchè sono da sabato scorso i biglietti d'invito e posti sono tutti esauriti. Avvertiamo che vi sarà la locandina n. 2-4 a disposizione dei giornali cittadini e dell'Agenzia Stefani e la botteghina n. 1, piano terreno, a disposizione dei soci dell'Associazione della Stampa Subalpina. Le persone che hanno ricevuto posti in palchi e che non potessero intervenire favorir ano rimandare i biglietti alla sede dell'associazione che provvederà a distribuirli ad alcuni dei molti richiedenti.

"La questione polacca nell'ora presente„

Su questo tema, ieri sera alla Società di Coltura, ha parlato il pubblicista polacco Leonardo Kozlowski, il quale dopo aver accennato alle condizioni attuali della Polonia, ha esaminato in tutta la sua ampiezza il problema politico, quale si prospetta dopo il trattato di pace tra l'Ucraina e gli Imperi Centrali. L'oratore ha fatto appello alla solidarietà di tutte le democrazie contro le mire violente del nemico ed ha concluso con una invocazione all'aiuto dell'Italia.

Il giubileo di don Albera

Il cinquantenario della fondazione del Tempio di Maria Ausiliatrice ed il giubileo sacerdotale di don Albera successore di don Bosco, riuscivanno una solenne manifestazione di affetto e di riconoscenza ai Salesiani. Ai festeggiamenti che avranno un carattere religioso e degno della gravità dell'ora, hanno aderito personaggi rivestiti di primissimi ruoli sociali e di alti uffici. Le Case salesiane sparse per tutto il mondo e le missioni parteciperanno alla cerimonia.

Riunione d'impiegati ferroviari

Questa sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione impiegati civili di via Cavour, 11, vi sarà una riunione di impiegati ferroviari soci della Unione nazionale impiegati ferroviari per discutere su due importanti questioni che interessano grandemente questa classe, la recente sistemazione degli stipendi ed il prossimo congresso della organizzazione. Oltre ai membri del locale Comitato interverranno tutti i rappresentanti e delegati di categoria del Compartimento.

Comunicazione dell'Ufficio Notizie

L'Ufficio Notizie di Torino via San Francesco da Paola, 23, prega gli Istituti di beneficenza e le famiglie torinesi che ospitano bambini profughi, di venirli a denunciare, dando tutti i connotati atti a farli riconoscere dalle famiglie lontane, che li ricercano.

Uno scontro di tram

Ieri all'angolo di via Cavour e via Lagrange, per ragioni di s.. servizio, si scontrarono un tram della Belga-Torinese e uno del Municipio. Il cozzo fu violento ed oltre alla solita rottura di cristalli, piattaforme, ecc., si ebbero due feriti, certo Torvigliotti Bernardo, d'anni 64, meccanico, e certa Vigilani Adele maritata Tellini, d'anni 60, profuga. L'uomo riportò contusioni al torace guaribili in 15 giorni e la donna contusioni alla testa guaribili in 20 giorni.

Piatosa fine di un vecchio garibaldino

Verso le ore 9 di questa mattina, certo Chicco Luigi, d'anni 73, abitante in via Lagrange, N. 43, povero uomo quasi cieco e sordo, mentre attraversava via Po, all'altezza del N. 31, fu investito da una vettura tramviaria della Belga-Torinese. Le conseguenze furono purtroppo mortali. Il misero e straziato cadavere fu rimosso dopo le prime constatazioni e trasportato negli istituti del Valentino. Il Chicco frulva di una modestissima pensione assegnatagli quale reduce garibaldino.

Denuncie di furti

Ignoti, servendosi di una chiave falsa, fecero una visita nell'abitazione del signor Faletti Stefano, in via Milano, 12, e vi rubarono 450 lire in denaro e diversi oggetti d'oro del valore di L. 500.

— Il signor Domenico Vallino, abitante in via Madama Cristina, N. 133, denunziò il furto di una fisarmonica.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Frasso Francesco, in via Molinette, N. 14, e vi rubarono L. 100.

Nota epicletica

La Società droghieri, via Lagrange, 7, invita per domenica, 3 marzo, ore 14, tutti i suoi soci ad una assemblea generale per trattare cose urgenti ed interessanti per il loro commercio.

Calcio piemontese. — Domani, sabato, alle ore 21, nei locali sociali, il cav. Angelo Barbieri terrà una conferenza sul tema: «La donna nel momento presente. Tutti per la Patria».

Prossimamente:

"La figlia della cantante"

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: «La Madrina», commedia in 3 atti di Niccodemi.

BARIGNANO (C.so Garibaldi) — Ore 20,15: «La piccola cioccolattaia», commedia in 3 atti di Cavaglià.

ALFIERI (C.so Mazzini) — Ore 20,15: «L'altalena», commedia.

SCRIBE (C.so d'operette M. Parigi) — Ore 20,15: «Casa Susanna», operetta in 3 atti di Gilbert.

ROSSINI (C.so Tirso-Rinaldi) — Ore 20,15: «I cavalli d'un gran re», commedia in 3 atti di Bavetti.

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 11-07) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Corso Operetta Luigi Galli) - C. 10.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operetta.

CINEMA ALPI — «Quel povero Pitmarel», comica.

GIROLO BEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9) — Riposo - «Merlitt», aperta dalle 14 alle 18,30.

Cambi del 28 Febbraio 1918

Parigi. — Denaro: chèque 150,50 - Lettera: chèque 151,50.

Londra. — Denaro: chèque 31,85 - Lettera chèque 32,05.

New York. — Denaro: chèque 6,77 - Lettera: chèque 6,81.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio accertato il giorno 28 da valere per il 1.o marzo: Parigi 124,81 — Londra 31,95 — Svizzera 106,80 — New York 6,81.

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1918.

NASCITE: 15 dei quali 10 femmine 5.

MATRIMONI: Ausiliari Giuseppe con Chiera Agnese — Bussoli Domenico, con Vava Marcellina — Berlino Giovanni con Bonagiunta Elena — Costa Stefano con Varisa Rosangela — Lavecca Domenico con Cavalli Anna — Magri Carlo con Costa Maria — Trabaldi Andrea con Quindi Annunziata — Sei vari Pietro con Barbieri Domenica.

DECESSI: Vitelli Michele fu Luigi, d'anni 69, di Bellio, contadino, stanza Valsalice, 51.

Donnola Teresa n. Bedotta, ad. 75, di Pessinetto, nubile, via Pallavicino, 27.

Bonina Eleon fu Pietro di 76, di Varallo, agiato, corso Francia, 1.

Bellando Giovanni fu Luigi, di 58, di Isola Bella, pensionato, corso Re Umberto, 80.

Velasquez Giuseppe fu Luigi, di 81, di Torino, calzolaio, via Po, 35.

Stagnone Francesco fu Antonio, di 36, di Santena, muratore.

Pina Maria n. Cornillo, di 79, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 21.

Orgesa Giacinta n. Giordanino, di 36, di Druent, casalinga, corso Allacombe, 56.

Rica Lorenzo fu Lorenzo, di 54, di San Pietro Can., agiato, via Berthollet, 17.

Campagnoli Giovanna fu Lenzo, di 77, di Murazzo, domestica.

Vicendone G. Battista fu Domenico, di 51, di Alassio, falegname.

Carnelli Colomba n. Nervo, di 82, di Villastellone, casalinga.

Caballoni Mose di Raimondo, di 23, di Vicoza, soldato da genio.

Bertonio Rolando fu Giuseppe, di 62, di Livorno Piemonte, magnano.

Pozzo Giorgio fu Michele, di 76, di Carmagnola, contadino.

Versino Secondo fu Sebastiano, di 75, di Viarigi, contadino.

Parrocchia Clara n. Bianco, di 35, di Scalea, casal.

Tappia ing. Carlo, Enrico fu Pietro, di 78, di Alessandria, corso Re Umberto, 10.

Capra Benedetta ved. Lidia, di 86, di Mezzi, casalinga, corso Parigi, 20.

Cerrino dott. Vittorio fu Francesco, di 54, di Racconigi, medico chirurgo, corso Vittorio Em., 48.

Spalmare Ziziano fu Mirco, di 70, di Castevano, calzolaio, via Vanchiglia, 35.

Amerio Giuseppa ved. Negretti, di 85, di Torino, agiata.

Bogliani Ernesto fu Giuseppe, di 45, di Torino, studio, corso Oporto, 19.

Costantini Giuseppe fu Giovanni di 56, di Sanguinetto, mantovano, corso Principe Oddone, 28.

Oddenino Giovanni fu Carlo, di 37, di Baldissero Torinese, fornaciaio, corso Stupi, 37.

Ferrero di Cavi fu Francesco, di 67, di Bartolomeo (Svizzera), impiegato, corso Valentino, 39.

Restano Antonia fu Carlo, di 74, di S. Benigno, agiata, Caterina n. Perotto di 70, di Cocconato, stiratrice.

Pagnan Giulia, di 72, di Gorizia, sarta, via Nizza, 3.

Berti Emilio di Giuseppe, di 37, di Cortona, trasp.

Più i minori d'anni 6

Totale compresovi 24, di cui 9 domiciliati in questo Comune 3.

Da oltre trenta mesi alla fronte, dopo aver partecipato anche come ufficiale di fanteria ai più aspri cimenti della nostra armi, esempio costante di eroico ardimento, il ... s. ... mentre in prima linea compiva il suo pietoso servizio, colpito da granata, gloriosamente cadeva l'Aspirante Ufficiale Medico

GIORGI ROBERTO

Laureando in Medicina

Onorato di encomio solenne

e proposto per altre ricompense al valore

Con strazio inferibile ne danno il triste annuncio la madre CARLOTTA MADERNO ved. GIORGI, col figli tenente dott. GIORGIO, alla fronte, e MARIA; i nonni cav. uff. ANGELO e BIANCA MADERNO, gli zii GIORGI, MADERNO e parenti tutti.

Torino, Via Madama Cristina, 31 c 3245

La scorsa notte spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, l'

Ing. Comm. ENRICO TOPPIA

Coll'animo straziato ne dànno il doloroso annuncio: la moglie AMALIA BORGATTA; i figli ing. FRANCESCO colla moglie MARIA GALLO; Tenente di Vascello LUIGI colla moglie MADDALENA CORNAGLIOTTO; TERESA; il cognato Cav. PIETRO BORGATTA e consorte ANNA BUFFA; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 2 marzo, alle ore 3, partendo dall'abitazione, corso Re Umberto, 10, per la Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli.

La salma sarà trasportata a Valmadonna (Alessandria), dove domenica mattina avrà luogo una funzione religiosa.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 28 febbraio 1918.

(Pompe funebri Genia)

Oggi, dopo brevissima malattia, spirava serenamente il

Prof. MARTINOTTI Dott. CARLO

d'anni 58

Straziati dal dolore, ne dànno il triste annuncio: la moglie GIULIA VINASSA; i figli Dottor GIUSEPPE, Sottotenente Medico alla fronte; Prof. FRANCESCO, soldato; ERMELINDA; gli suoceri e parenti tutti.

La salma partirà lunedì, 4 marzo, alle ore 14,30, partendo da via Orfane, 25, quindi la cara Salma sarà trasportata a Venaria Reale nel sepolcreto di famiglia.

Non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

Torino, 28 febbraio 1918.

(Pompe funebri Genia)

Stamane, alle ore 9, dopo lungo e rassegnato soffrire, circondata dai suoi cari, confortata dai carismi della fede, serenamente spirava

CELESTE MATTHEY ved. MATTEI

di anni 72

I figli IDA, GUIDO, Avv. Cav. UGO e TITO, Tenente del Genio, le nuore ed i nipotini, i nipoti e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 2 Marzo alle ore 8, partendo da via S. Donato, N. 37.

Si ringrazia anticipatamente quanti nella loro presenza vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta. 3257

La Famiglia del compianto

MORGANDO MICHELE

ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo immenso dolore ed all'accompagnamento funebre. (*Pompe fun. Genia*).

FRAPOLLI CARLO

Impresario-Costruttore

dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, moriva ieri, alle ore 13, in Torino.

Con vivissimo dolore partecipano la perdita la vedova DEBERNARDI MATILDE;

i figli: LUIGI colla moglie BONNET FRANCESCA e figlia;

LUCIA col marito Capitano ADAMO FRANCESCO e figli;

MICHELE, Ingegnere-Architetto;

CESARE colla moglie CLAVA RITA;

TERESA

ROSA col marito VIRGILIO GIOVANNI e figlia;

la sorella TERESA BETTOMA ved. DEBERNARDI, unitamente ai parenti tutti.

I funebri avranno luogo partendo dal corso Valentino, 50, alle ore 15,30 del 2 marzo 1918.

Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite e dall'inviar fiori.

Torino, 1.o marzo 1918.

(Pompe funebri Genia)

Sabato, 2 marzo, alle ore 10,30, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) sarà celebrata una Messa solenne anniversaria in suffragio della compianta ed ella

MAGDA ROSENKRANTZ DE MATTEIS

Sventurati nel loro immenso e inconsolabile dolore: il padre dottor ROSENKRANTZ; la famiglia DE MATTEIS porgono grati e riconoscenti a tutte le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere e fin d'ora sentitamente di cuore ringraziano. 3242

Giovedì, 28 febbraio, serenamente rendeva l'anima a Dio

GIUSEPPINA NEIROTTI AMPRINO

FIORAIA

I figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 1.o marzo, alle ore 16,30, partendo da via Nizza, 14.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia sentitamente coloro che prenderanno parte al comune dolore. 3253

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

BOGLIANI ERNESTO

Con animo straziato, dànno il triste annuncio: la moglie BARALE ADELE, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 2 marzo, alle ore 10, partendo da corso Oporto, N. 12.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 28 febbraio 1918.

(Pompe funebri Genia)

Il 27 febbraio, alle ore 22,30, serenamente spirava

RICCA LORENZO

d'anni 83

Veterano Guerre d'Indipendenza

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia MARIA col marito RIVARA GIOVANNI, i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Valmadonna (Alessandria), dove domenica mattina avrà luogo una funzione religiosa.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 28 febbraio 1918.

(Pompe funebri Genia)

FORNACI RIUNITE

SOCIETÀ ANONIMA

Torino - Via Pietro Micca, 6

(Capitale versato L. 5.250.000)

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di domenica, 24 marzo 1918, alle ore 10 precise, presso la Banca Italiana di Sconto, sede di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'andamento esercizio sociale;

2. Bilancio al 31 dicembre 1917 e deliberazioni relative;

3. Elezione di un consigliere in sostituzione del signor Edoardo Bellocchio, defunto, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;

4. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1918.

Per intervenire all'Assemblea si dovranno depositare le azioni presso la Banca Italiana di Sconto, sede di Torino, non più tardi del 18 marzo 1918, ore 15.

Torino, 26 febbraio 1918. 3198

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Alla Camera di Commercio di Genova

domandano la ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale in quella Borsa: La SOC. AN. LLOYD SABAUDO, fondata il 21 giugno 1906. Capitale versato L. 40.000.000. Valore nominale delle azioni L. 250; valore versato al 21 ottobre 1917 L. 225 e al 16 novembre 1917 L. 155. 3209

Concorso per il riordinamento del Servizio telefonico

L'ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETA' ITALIANE PER AZIONI esistente in Roma (via Lata, 4), avverte che è prorogato *dal 28 febbraio corrente fino al 30 aprile 1918* fare fino il termine per la presentazione dei lavori relativi al Concorso sopra indicato, il cui avviso venne già pubblicato in questo Giornale. 3208

PEGLI presso Genova
Il maggiore e più bel soggiorno d'inverno della riviera ligure.
GRAND HOTEL & MEDITERRANÉE
Prima Ordine - Magnifico Parco - Tennis - Salone Thè
3202

OSTETRICA Signora Pensione. Massima segretezza
Cure mediche — Via Po, 9 (ritiro Piazza Castello)
3261

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza.
— Corso Ercole, 10-bis, dalle ore 3 (p. p.)

PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'ordine Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CERCASI scala a chiocciola d'occasione. — Scalia Teresa, 14, portiera. 3215

CERCASI presa a frizione, vendesi maglie nane. — Cossila 44, Asti. c 3145

ESCAVATORE di ghiaia a secco acquistasi. Compiacere darci dettagliati e condizioni casella 418 Unione Pubblicità Italiana Ferrara. 3177

LAME seghe nastro, circolari, segbette, pasta etica, ecc., autocentranti. — Chaillet, Nizza, 6. c 3169

STAGNO, piombo, zinco, bande stagnate dispong. — Arese, Vallazze, 3, Milano. 3178

SVILUPPI cassette latta spessore due decimi e mezzo, in ottimo stato vendesi. — Scrivere cassetta 84 A. Unione Pubblicità Torino. c 3101

ZINCO lastre nei decimi, anche ritagli comperiamo alto prezzo. — Impresa corso Vittorio, 8 (altre Pol. 3212

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

A. Berberis, via Roma, 15, Torino, occorre signorina allieva segretaria. c 3196

APPARONE, Rivetto Cinematografo varietà, 3000. — Cercasi, via Alassio, 82 (Borgo Vittoria). 3231

A seminarista garantisco, bellissima calligrafia, 20 lire lezioni scritturazione casa. — Nosaio Oberto, Cicio. c 3181

Stabilimento ausiliario urge valoce fotografo. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità Torino. 3194

A stabilimento ausiliario urgono giovanetti Scuola tecnica commerciale. — Scrivere cassetta 81 E, Unione Pubblicità Torino. 3195

CASA spedizioni cerca pratico stallieri. — Scrivere cassetta 57 A, Unione Pubblicità Torino. c 3170

A seminarista parla e tagliatrice, prima conoscenza, offresi pure in casa, recasi pure presso famiglie. — Scrivere cassetta 31 A, Unione Pubblicità Torino. c 3163

ASSETTARSI tenuta libri di contabilità, ore serali. — Giorgi, via Madama Cristina, 95. 3192

SIGNORINA abile stenografia, pratica contabilità e lavori ufficio, occuperebbesi subito presso ditta. — Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Torino. 3190

SIGNORINA sola, bella calligrafia, cerca lavoro copiatrice in casa. — Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità Torino. 3264

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCASI conlisteria posto centralissimo, oppure locale adatto per la medesima. Offerte dettagliate. — Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Torino. 3227

FARMACIA. Dolce Mercato, esercero, vendesi d'urgenza o società, 3 mila abitanti, vicinanze Torino. — Rivolgersi Bonasole, via Giulio, 9, 12, Torino. c 3200

IMPORTANTE Azienda metallurgica con automobili, rimorchi, officina vasto campo richiamo. — Sommeiller, 20. 3154

SOCIETA' di Navigazione Golfo Sicuro, Sede Legal, concederebbe t

ULTIME NOTIZIE

La risposta del Ministro degli Esteri inglese
all'ultimo discorso del Cancelliere germanico

Londra, 28, notte.

Alla Camera dei Comuni, Holt parlò dell'apparente accentuazione da parte di Hertling dei quattro principi di pace posti da Wilson, e chiese una risposta categorica alle seguenti domande: « Sottoscrive o no il Governo britannico e questi principi di guerra? Vi sottoscrivono i nostri alleati? In caso affermativo, è il Governo disposto a prendere misure per cercare se, dato che tutte le parti si trovino in massima d'accordo, non sia possibile tradurre l'accordo stesso in termini concreti? ».

Il ministro degli Esteri, Balfour, ha fatto in risposta al deputato queste dichiarazioni:

« Holt ha parlato dei due discorsi: uno pronunciato da me due o tre settimane fa e che perciò è già entrato nella penombra del tempo, l'altro pronunciato lunedì al Reichstag dal Cancelliere tedesco. Avrei desiderato che Holt avesse mostrato per i discorsi dei suoi colleghi in questa Camera la stessa benevolenza e dolcezza che per il discorso del Cancelliere apprezzando con tale animo l'inutile sforzo che feci tre settimane fa. Il principale argomento di ingannare formulato da Holt è che lo abbia rilevato che, a mio avviso, il Consiglio di Versailles non era molto adatto per trattare le difficili questioni diplomatiche. Io rimango di questo avviso. Molte delle critiche dirette contro le risoluzioni della conferenza di Versailles sono basate su un esame dei lavori della conferenza stessa che manca di prospettiva. Non si deve perciò necessariamente biasimare Holt o la Camera perciò ciò è naturale. I lavori effettivamente compiuti nell'ultima riunione di Versailles furono necessariamente compiuti e porte chiuse e non furono mai interamente esposti. Questi lavori riguardavano l'unione militare. Furono comunicate al pubblico, secondo l'uso, alcune cose che potevano interessarlo e che potevano essere delle senza inconvenienti. Ma era assolutamente impossibile in base al comunicato giudicare dei lavori della conferenza. Era impossibile esporre particolarmente in un lungo comunicato la situazione politica dei vari paesi d'Europa. Se Holt ritiene che ciò costituisca una difesa sufficiente del mio discorso, ne sarò lieto, altrimenti, e lo deploro profondamente, il mio solo rammarico sarà di non avere che questa difesa da offrire. Io continuo a mantenere nelle loro intensità le osservazioni da me fatte circa il Consiglio di Versailles. L'on. deputato è molto irritato. Egli dice che io ho risposto inesattamente il discorso di Czernin. Se io avessi pensato che il discorso di Czernin sarebbe stato discusso, non mi sarei esposto alla accusa di inesattezza nel riferirlo. Ma non credo di avere in realtà male interpretato la sostanza del discorso del conte Czernin. Io non credo che egli intendesse menomamente scostarsi dalla dichiarazione fatta contemporaneamente dal suo collega tedesco. Essi avevano avuto colloqui e consultazioni su consultazioni. Non credo di aver commesso non molto grande ingiustizia verso Czernin e se l'ho commessa ne mi duole molto. Io credo invece che l'on. deputato abbia male interpretato una importantissima dichiarazione di Czernin riguardo alla Polonia. Questa dichiarazione era ambigua ed io non sono certo che lo stesso Wilson non abbia dato ad essa una interpretazione molto più favorevole di quanto tale dichiarazione meritasse. Holt parla come se fosse realmente desiderio di Czernin di stabilire nuovamente il regno di Polonia (in quanto è realmente di una nazione polacca) sulla base dell'indipendenza.

Nessun raggio di pace

« Si potrebbe vedere nel discorso Czernin un desiderio di ristabilire l'antico Regno di Polonia ma una base indipendente, ma, a mio parere, non è questo che Czernin vuol dire, ed ecco la ragione della mia opinione. E' impossibile seguire una politica di tale natura in modo adeguato, completo e sicuro senza rendere alla Polonia le provincie che tolse la Germania all'epoca della spartizione e che sono in larghissima misura abitate anche ora da polacchi. Se tale era il concetto di Holt relativamente alla politica di Czernin, io penso di aver risposto sostanzialmente alla sua critica se qualche altro membro della Camera trova la risposta insufficiente, egli potrà avere occasione di spiegarci se, a suo avviso, Czernin aveva in realtà intenzione di far intendere che desidera il ristabilimento dell'antico Regno di Polonia. L'ultima critica di Holt diretta contro il mio discorso, abbastanza ardita per l'ora attuale, riguarda la mia dichiarazione che non si può parlare di diplomazia per il momento. Ciò è pienamente evidente per quanto riguarda le trattative fra belligeranti, cioè il solo punto di cui ora ci occupiamo. Non si può ricorrere alla diplomazia prima che un virtuale accordo sia in certa misura stabilito tra i belligeranti per rendere le conversazioni diplomatiche feconde di buoni risultati. Sono profondamente spiacente di dire che tutti gli indizi tendono a mostrare che non siamo ancora giunti a questa data fase. Questa convinzione mi fa pensare che le nubi della guerra continuano a coprire della loro fitta tenebre tutto l'universo civile e che nessun punto si scorge ove la mano realmente diradate, anche possa farsi strada il raggio che annunzi una mattina pace. Possa ciò avvenire presto, ma in presenza del discorso di Hertling apparentemente sarebbe ingannarci da noi stessi, sarebbe dimostrare un esagerato ottimismo. Indubbiamente, esprimendoci così, io formulo un'opinione molto diversa da quella di Holt, che vede nel discorso di Hertling una base di negoziati assolutamente soddisfacente perchè Hertling sottoscrive, tutti, alle quattro proposte di Wilson, e Holt rivolgendosi verso di me con aria provocatrice, mi domanda se il Governo britannico è pronto ad andare così lontano. A mio parere, Wilson è stato ottimamente ispirando enunciando queste larghe proposte di ordine internazionale, ma sarebbe egli stesso il primo a dichiarare che enunciandole non esponeva nulla di nuovo o di paradossale. Non avrei mai pensato che avrei dovuto citarmi in questa Camera per dichiarare di trovarmi assolutamente d'accordo con lo spirito di tali proposte. Faremmo bene, ed è anzi essenzialmente necessario, ad esaminare il valore reale che dobbiamo attribuire all'accoglimento da parte di Hertling delle proposte di Wilson. Ma prima è giusto che diciamo qualche cosa delle parole di Holt relativamente al Belgio. Lui, e lui solo al mondo, all'infuori della Germania, considera, per quanto so io, le dichiarazioni di Hertling circa il Belgio come soddisfacenti.

La questione del Belgio

« Oltre a quella del Belgio vi sono numerose questioni che dividono ora le nazioni di Europa e che dovranno essere risolte dalla conferenza della pace. Ah, benchè il Belgio sia molto lungi dall'essere la sola questione da risolvere, benchè vi siano forse altre questioni di eguale importanza, non so io e alcuna che sia migliore pietra di paragone della sincerità della diplomazia dell'Europa centrale e, particolarmente, della diplomazia tedesca. Holt sa bene che l'attacco tedesco contro il Belgio non fu provocato, sa, come tutti sanno, che non si trattò soltanto di un attacco non provocato, ma anche di un attacco mosso da una delle Nazioni che avevano garantito la sicurezza di questa piccola nazione inoffensiva. Sono quelli, luoghi comuni, sono fatti storici che tutti conoscono a memoria. Ebbene in queste circostanze la Nazione colpevole non ha che una linea di condotta da seguire, ed è di dichiarare: « Ho peccato! ». Tale dichiarazione la Germania ha fatto per bocca di un ex Cancelliere. Ma ecco che deve fare poi è di dire: « Poichè ho peccato, offro la riparazione. Ritengo che che non avrei dovuto prendere, e lo sendo necessariamente senza condizioni ». Che cosa dice in proposito l'uomo di Stato, che sembra disposto ora ad ottenere senza riserva gli applausi di Holt? Egli dice: « Certo, restituiremo il Belgio, non vogliamo rimanervi; ma dobbiamo ripetere che anche il Belgio non serva di trampolino per le macchinazioni nemiche ». Perchè la Germania, suppone che esso debba servire alle macchinazioni dei nemici? Il Belgio è stato la vittima non è stato l'autore di tali delitti. Perchè deve essere punito, esso, mentre la Germania fu colpevole? Quale genere di condizioni ha in vista il conte Hertling quando dice: « Il Belgio non deve essere più ormai il trampolino delle macchinazioni nemiche? ». L'on. deputato sembra credere che il conte Hertling sia divenuto maestro in fatto di dichiarazioni esplicite. E' un peccato che non abbia detto esplicitamente quello che voleva significare con ciò! ».

Il deputato Holt interrompendo esclama: — Egli non voleva dire nulla con ciò!

Balfour riprende: — L'on. deputato è forse per il conte Hertling un critico tanto severo quanto è scortese verso di me. In alcuni casi egli fa qualche cosa di più che rendere giustizia, ma in questo caso egli non rende giustizia a quel distinto uomo di Stato, sappiamo quali cose il conte Hertling abbia nella testa: sappiamo ciò che un tedesco vuol dire sempre quando parla di libertà economica e di sicurezza delle frontiere; egli intende semplicemente imporre ogni ostacolo commerciale al vicino più debole e appropriarsi di una parte del suo territorio per rinforzare la sua frontiera ».

« Sono perfettamente certo che se l'onorevole deputato vorrà darsi la pena di percorrere le varie speculazioni a riguardo del Belgio di cui i giornali tedeschi sono stati sempre pieni dal principio della guerra, egli vi vedrà sempre e soltanto la frase di cui si serve Hertling: « l'uso come trampolino delle macchinazioni nemiche », e vedrà che quando i tedeschi trattano questa specie di problemi pensano sempre alla resurrezione di un Belgio che si troverebbe assoggettato alla Germania con nuovi vincoli sia territoriali, sia commerciali o militari che impedirebbero al Belgio stesso di occupare un posto indipendente tra le nazioni d'Europa, posto che la Germania cercò di togliergli, ma che la Germania e noi stessi avevamo promesso di tutelare.

L'Alsazia-Lorena e Polonia

« Abbandonerò ora questo esempio più particolare del modo col quale Hertling intende condurre la politica generale, che l'onorevole deputato amerà tanto, o venga ai quattro principi su cui egli mi domanda in modo particolare la mia opinione. Quello di cui dobbiamo occuparci è di esaminare in quale misura l'omaggio puramente verbale reso dal conte Hertling a questi quattro principi è realmente messo in pratica dai tedeschi. Nella pratica tedesca poco aglace il principio della giustizia essenziale. Hertling approva calorosamente tale dottrina e cita Sant'Agostino in appoggio di esso. Ma l'onorevole deputato crede proprio che la giustizia essenziale sia il principio direttivo della politica militare ed estera tedesca? Consideriamo soltanto le disposizioni che il conte Hertling mostra sulla questione dell'Alsazia-Lorena. Io desidero essere interamente giusto. Si può ammettere che un tedesco possa ragionevolmente al riguardo un punto di vista diverso da quello dell'intesa, ma non si può credere che un uomo che discute in base a principi di giustizia essenziale dica: « Non vi è una questione dell'Alsazia-Lorena. L'Alsazia-Lorena è così manifestamente, così nettamente fuori causa che riflettiamo persino di prenderla in considerazione quando si avrà la conferenza della pace. Ecco la dichiarazione fatta da questo avvocato della pace, le cui dichiarazioni l'onorevole deputato impone alla benevola attenzione della Camera. Prendete il secondo grande principio: « I popoli e le provincie non passeranno da una sovranità all'altra servendo di base a cambi come se fossero oggetti volgari ». Abbiamo avuto recentissimamente in quest'ultimo esame una prova precisa del modo con cui il conte Hertling interpreta nella pratica il principio che approva in teoria tanto correntemente, senza parlare delle altre conquiste o accomodamenti territoriali che la Germania ha fatto o sta per fare in Russia. L'onorevole deputato sa perfettamente bene che quando la Germania dalle frontiere dell'Ucraina diede alla nuova Repubblica parte di un territorio indubbiamente polacco. E' perfettamente vero che il risultato di ciò fu un'esplosione di indignazione da parte dei polacchi, e se la Germania può permettersi di trascurare questa indignazione nella parte di Polonia unita alla Germania, essa si fece sentire nella parte della Polonia che dipende dall'Austria, e il risultato di tale indignazione fu che venne fatta una concessione e che la frontiera fissata per ispirazione dei tedeschi sarà forse modificata.

« Quando così lasciano tale frontiera, possiamo che essi avessero in testa i principi di Wilson e che abbiano loro dato la cordiale adesione di cui ha parlato. Come vengono allora a questa violazione così evidente dei loro propri principi?

L'equilibrio dei poteri

« Veniamo poi al terzo principio, qui noto che Hertling fa una escursione nella storia e dice, mi sembra, con molta verità ed esattezza che l'equilibrio dei poteri è una dottrina più o meno antica. E va più oltre quando nota che l'Inghilterra è stata il grande campione della dottrina dell'equilibrio dei poteri, e che l'Inghilterra l'ha sempre adoperato con scopi di ingrandimento. Ecco esattamente le sue parole: « Si tratta soltanto di un'altra espressione per significare il predominio dell'Inghilterra ». E questo un modo di considerare la questione che è, quanto più profondamente possibile, privo di ogni carattere storico. L'Inghilterra ha lottato una volta, due volte, tre volte per l'equilibrio dei poteri, perchè era soltanto con tale lotta che l'Europa poteva essere salvata dal predominio di una nazione egemonica. E' perchè abbiamo lottato per l'equilibrio dei poteri che abbiamo salvato Federico il Grande e lo Stato prussiano d'allora dalla distruzione. E' perchè abbiamo lottato per l'equilibrio dei poteri che abbiamo permesso alla Prussia di risquotere la sua indipendenza, che era stata schiacciata dagli eserciti trionfanti di Napoleone, e mai si conviene ad uomini di Stato tedeschi che guardano al passato di alterare il carattere degli sforzi dell'Inghilterra per ottenere l'equilibrio dei poteri e fare della gratitudine dovuta dalla Germania all'Inghilterra per gli sforzi che essa ha fatto a tali intenti. Dico di più: dico che prima che il militarismo prussiano si divenuto un ricordo del passato, prima che sia stato raggiunto quell'ideale che tutti auguriamo, prima che sia cioè creato un tribunale internazionale armato di potere esecutivo, perchè il debole possa godere della stessa sicurezza del forte, fino a che dico, non saranno venuti simili tempi, non sarà mai possibile migliorare il principio di azione che è la base della lotta per l'equilibrio dei poteri impegnata dai nostri avi. Se Hertling vuol fare realmente dell'equilibrio dei poteri un'idea antica di politica internazionale, deve decidere i suoi compatrioti ad abbandonare tale politica di assai prepotenze che oscura adesso il mondo, che è il vero nemico e la cui distruzione assicurerebbe la pace per sempre.

I possedimenti dei turchi

« Il passo al quarto dei principi posti da Wilson, che è quello che occorre prendere in considerazione in ogni trattato di pace. Sono gli interessi ed i vantaggi delle popolazioni in causa. Io desidero cercare di esaminare come Hertling desideri vedere attuato questo principio nella politica del mondo, in base a un paragrafo del suo discorso. Esaminiamo dunque. Egli parla di tre paesi, che desidera vedere restituiti ai turchi: l'Armenia, la Palestina e la Mesopotamia.

« Crede Holt che siano prese in considerazione gli interessi e i vantaggi delle popolazioni di tali paesi, rendendoli ai loro dominatori turchi? Hertling ci accusa di essere stati mossi da progetti puramente ambiziosi quando invademmo la Mesopotamia e quando entrammo in Gerusalemme. E' supponga che egli ritenga che in Russia in passato fosse mossa da progetti puramente ambiziosi quando occupò l'Armenia. Ma fu la Turchia che entrò in guerra e scelse il conflitto con noi per scopi puramente ambiziosi. La Germania la aveva promesso il possesso dell'Egitto e, per ottenere l'Egitto e mossa soprattutto dalla prospettiva di ciò, pronto, essa mi le sue forze a quelle delle Potenze centrali. La felicità, i vantaggi e gli interessi di quelle popolazioni sarebbero stati presi in considerazione se i turchi avessero conquistato l'Egitto? I turchi, nel loro tentativo di assicurare la felicità di quelle popolazioni, avrebbero rimesso l'Egitto sotto il peggiore giogo che il mondo abbia mai conosciuto. Essi avrebbero distrutto, se avessero potuto, l'indipendenza degli arabi; essi porrebbero un paese, che è centro e oggetto di tanta reverenza come la Palestina, sotto il giogo di coloro che la ridussero sterile, come ridussero sterile ogni paese a cui imposero la loro dominazione. Come si può prendere sul serio la professione di fede relativa agli interessi delle popolazioni quando nel discorso stesso in cui è fatta questa professione di fede, abbiamo una tale prova del modo in cui Hertling vorrebbe vederla attuata? Io ignoro se il Reichstag è un'assemblea che abbia fortemente il senso dell'umorismo, ma se ha un po' di tale senso, deve certamente essere sorriso quando udì il Cancelliere trattare in questo modo la *real-politik*, che è stata la vera dottrina direttiva di ogni grande uomo di Stato tedesco. Ed abbiamo detto abbastanza per i quattro principi che, secondo Holt, sono accettati da Hertling e che, a suo avviso, il Governo britannico non ha ancora accettato trovandosi così in ritardo. Spero che il risultato della breve analisi da me fatta varrà a convincerlo che vi sono due aspetti della questione.

La politica russa della Germania

« Non posso però lasciare Hertling senza fare alcune osservazioni sulla sua politica russa che egli difende. Perchè anche questo è un cattivo esempio dei metodi tedeschi e della vera portata che si deve attribuire all'accordato verbale da parte di Hertling dei principi di Wilson. Egli ci ha detto che la recente invasione in Russia fu effettuata a domanda insistente delle popolazioni, che volevano essere protette contro le atrocità e le devastazioni delle guardie rosse e delle altre bande e a qualunque complotto in nome di sentimenti umanitari. Ciò è impossibile come tutti sappiamo; naturalmente sappiamo tutti e il posto lo dice, che « l'oriente è l'oriente e l'occidente è l'occidente », ma non posso neppure con quest'idioma nell'orecchio comprendere bene la distinzione tra la politica orientale e la politica occidentale tedesca.

« La politica tedesca in Oriente sembra avere mirato soltanto ad impedire stragi e devastazioni, e le operazioni militari sono essenziali soltanto in nome di sentimenti umanitari. La politica tedesca in occidente mira unicamente a compiere stragi e devastazioni ed è a calpestare non soltanto la lettera ma lo spirito dei trattati e le sacrosante promesse. Perchè vi è diversità di trattamento tra il Belgio da una parte e le provincie baltiche dall'altra? Perchè il sentimento umanitario ha così vivo nel conte Hertling quando parla della Russia, mentre egli ed i suoi alleati mancano da parte il sentimento umanitario, come quantità trascurabile, quando parla del Belgio? Io non trovo altra spiegazione che questa: la Germania prosegue il suo metodo con estirpazione e senza scrupoli. La sola cosa che cambia è la scusa che dà per la sua politica. Se essa desidera invadere il Belgio è per una necessità militare: se essa desidera in Curlandia o per obblighi di umanità e per il desiderio di impedire delitti e devastazioni. E' impossibile, alla luce di fatti di questo genere, apprezzare in modo molto elevato le professioni di fede umanitarie sul buon diritto internazionale, sull'equità e sul rispetto alle popolazioni, che figurano così eminentemente in discorsi del genere di quello che l'on. deputato mi chiede di prendere in considerazione, e che assumono un aspetto così strano e inconsistente, quando sono poste in pratica da coloro stessi che hanno dato tali interessanti professioni di fede. Confesso francamente che sono incapace di seguire ciò che viene chiamato in metallili tedesca in casi simili. Mi è completamente impossibile comprendere come un uomo possa alzarsi e dire al Reichstag, come fece il conte Hertling, che la guerra che fa la Germania è una guerra difensiva. Essa è stata provocata dalla Germania ed è stata eseguita in armonia con dottrine perfettamente note prima della guerra e universalmente esposte in Germania.

« E' questa la conseguenza più deplorevole, più sventurata di questo stato di cose. Ho parlato apertamente e francamente di un uomo di Stato contemporaneo eminente, di una grande nazione. Io farò mente scrupoli di farlo in quanto che il conte Hertling non ha esitato ad adoperare un linguaggio assai vivo circa l'Impero britannico e la nostra nazione. Non vi è nulla al mondo di cui io sia più convinto di questo: che quando lo storico imparziale esaminerà retrospettivamente, dal punto di vista della critica, le parole tedesche e le pratiche tedesche confrontandole con le teorie britanniche e le pratiche britanniche, dirà che, mentre le une e le altre crearono grandi Imperi, non fu né scopo né risultato dell'azione dell'Impero britannico quello di estirpare la vita individuale delle nazioni inferiori. Ovunque è andato l'Impero britannico, la libertà e gli interessi locali e lo sviluppo della civiltà locale non sono stati trascurati. Non abbiamo tentato, o credo saremmo incapaci di farlo, d'imporre la nostra civiltà all'India o all'Egitto o ad alcuna nazione o gruppo di nazioni che sia posto sotto il nostro protettorato.

Cause e scopi di guerra della Germania

« Non fu un'esplosione improvvisa di collera che decise i tedeschi ad immergere il mondo nel sangue, fu senza dubbio un errore di calcolo perchè essi credevano che i loro scopi avrebbero potuto essere raggiunti senza i conflitti che essi imposero a loro stessi ed eventualmente al resto dell'umanità. Ma il proposito in se stesso, come supponiamo ora tutti, era un proposito antico. Nessuno anche ora può prendere cognizione delle speranze formulate nei giornali e nelle riviste tedesche senza comprendere che le antiche dottrine sono sempre immutate e continuano a dominare la maggior parte intellettuale, e non certo la meno influente, della popolazione tedesca. Non è soltanto la dottrina di qualche soldato ambizioso; è un profondo errore credere che il militarismo tedesco significhi semplicemente il predominio di una classe militare isolata. Al contrario, è lo scopo deliberato di una grande ed importante parte della Germania intellettuale; questo di impiegare tutte le possibili armi militari ed economiche per dare al proprio paese una posizione di predominio che, a suo avviso, gli è dovuta, ed essa non può non comprendere perchè il resto del mondo non sia del suo stesso parere. Essa è disposta, in questa grande causa, non soltanto a spendere il proprio sangue, i propri tesori, la propria vita, ma soltanto a sopprimere gruppi sacrificati, ma anche a decorare gli idoli delle sue ambizioni di ogni specie di belle frasi sulla guerra come quella: « Difendiamo la nostra indipendenza economica » ed altre della stessa specie. Quando si usano e significato di tali frasi, si trova sempre che guerra difensiva significa una guerra che accresce il loro territorio e sviluppa una politica economica che tende ad isolarne economicamente qualche altra nazione a loro vantaggio.

« La Germania segue, ed io sempre seguito una politica diversa. La sua politica è stata più deliberatamente ambiziosa di quella di ogni altra nazione. E parlo alcuni episodi della storia di Francia, essa è stata più ambiziosa di predominio di qualsiasi nazione da Luigi XIV in poi. Comunque, è realmente necessario paragonare i risultati dell'espansione tedesca coi risultati che hanno fatto l'Impero britannico quale è? Pensiamo, dunque, accettare le critiche di Hertling con spirito sereno. Siamo pronti a subire il giudizio del tribunale della storia. Dire che non abbiamo mai fatto un errore, dire che non abbiamo mai commesso una ingiustizia verso coloro, che sono in rapporto con noi, sono una cosa che nessun uomo di buon senso penserebbe di affermare. Io parlo della storia nelle sue grandi linee e, considerando le grandi linee della storia, sono convinto che la mia affermazione regge a qualunque critica. Tutto ciò che io dico circa lo sviluppo della Germania mi fa pensare che i tedeschi non possono concepire uno sviluppo che a spese di qualcheduno altro ed esso si è sempre realizzato a spese di qualcheduno altro. E' la passione di sviluppo universale e di predominio, combinata con il proposito ben noto della necessità di essere non soltanto un grande impero, ma di espandersi, ma di avere il resto della storia piegato ai suoi piedi.

Come arrivare alle conversazioni di pace?

« E' questa determinazione che rende così difficile la realizzazione di quelle conversazioni diplomatiche che debbono essere il preludio della pace e che nessuno desidera più di me o dei miei colleghi del Governo. Queste conversazioni debbono essere tenute. Ma esse possono essere tenute ora se il discorso di Hertling rappresenta il massimo estremo delle concessioni tedesche? L'on. deputato crede realmente che Hertling sarebbe in condizioni di condurre le conversazioni, di cui ho parlato nella prima parte del suo discorso, se potesse incontrarsi alla tavola della conferenza con l'intendimento che, secondo lui, desidera iniziare le conversazioni? Crede egli realmente che con, colla dottrina esposta da Hertling nel suo discorso, simili conversazioni potrebbero pertanto con qualche cosa che rassomigli ad un accordo?

« Non credo che una conversazione che comincia e termini nella discordia sia peggior cosa della completa assenza di conversazioni? Alcuni deputati gridano: No! Balfour riprende. — Ebbene la mia opinione naturalmente riflessa è questa: sono convinto, e prego la Camera di pesare le mie parole, che combattere negoziati, se non si crede che sia possibile portarli ad una felice conclusione, sarebbe commettere il maggior delitto contro la pace futura del mondo. Per questo non posso condividere l'opinione dell'on. deputato che ha parlato allesa. Per questo, mentre attendo con ardente desiderio il giorno in cui negoziati saranno realmente possibili, negoziati che dovranno essere preparati con un senso sensibile di luce, quantunque attenda con ardente desiderio questo giorno, credo che forzarlo a questa grande causa se possibile, o sforzarsi o incoraggiarsi altri a pensare o sperare o incoraggiarsi altri a sperare che vi è qualche abilità a conciliare queste conversazioni personali e verbali particolare spuntare di lontano qualche punto che assomigli ad un accordo generale e prima che gli uomini di Stato di tutti i paesi interessati possano annunciare nelle grandi linee quella sistemazione, che è la sola ragionevole speranza, recherà la pace definitiva al mondo così profondamente turbato.

La discussione al Reichstag
sulla politica del Governo

Oratori e tendenze — Dichiarazione del ministro delle Colonie.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Dopo le dichiarazioni fatte da Hertling per chiarire lo scacco dei conservatori alla seduta di ieri per il discorso di Payer, vicecancelliere. La calma è ritornata al Reichstag. Nella seduta di ieri ricominciò la discussione politica senza che nulla di particolare interessi fosse detto. Wiemer progressista, approvò la politica del Governo.

Parlò quindi Stresemann, nazionale liberale. Accennò alla grande Romania che è per nascere come conseguenza della pace con la Germania e la Russia e accennò alla necessità dell'avanzata dell'esercito tedesco ad oriente. Poi soggiunse: « Gli avvenimenti delle ultime settimane ci hanno insegnato quali sono i metodi migliori per ottenere la pace. In Austria prestò evidentemente il partito ceco contro l'avanzata in Oriente. Quando parlò di ciò che si trattava dei mezzi d'alimentazione si mutò parere. La *Neue Freie Presse* ha scritto come l'opinione pubblica sia divisa nel fatto che si siano inviati soldati tedeschi nella loro avanzata in Ucraina. Comunque non è questo un avvenimento atto a scuotere l'alleanza tra i due paesi. Come potrebbe l'opera del nostro esercito che creò la pace del pane coll'Ucraina accennata dal conte Czernin creare in Austria dell'odio contro di noi? Nè è narrativo con Trotzki, nè la risoluzione di pace del Reichstag, nè la nota del Papa, ma l'avanzata dell'esercito tedesco è la portata alla pace in Oriente. Dati questi precedenti, la nuova offerta di pace sarebbe un errore. Circa il Belgio l'oratore disse: Se pure non un ritirarmo a delle annessioni del Belgio, esso costituisce un pegno di fronte all'Inghilterra. Ma se noi cediamo prima il Belgio colle trattative col Governo di Le Havre, il Governo inglese rinvierà la restituzione delle nostre colonie e cercherà di tagliarci anche economicamente dal mondo. Stresemann parlò quindi della pace colla Romania con un aspro attacco alla politica di questa. Chiese del Governo una pace senza riguardi specialmente dal punto di vista economico e dei consoli. Egli vorrebbe che si ottenesse un'indennità ed un trattato di commercio che garantisca la Germania per il futuro.

Concluse domandando una politica energica anche verso le Potenze occidentali, l'unica atta a condurre la pace rapidamente, perchè sul nemico spetta la responsabilità della continuazione del conflitto ed affermando che i nazionali liberali ritengono imminente la necessità della riforma elettorale prussiana nella forma presentata dal Governo. Prese quindi la parola il segretario al Ministero delle colonie, il quale accennò alle parole di Smith e continuò dicendo che la Germania ed il suo popolo sono unanimi nel volere la restituzione delle colonie. La politica coloniale non è per noi un lusso, ma bensì una questione vitale. Accenno al fatto che gli avversari vogliono la distruzione della potenza coloniale della Germania. Ricordo che l'impero non ha militarizzato le sue colonie come hanno fatto le altre potenze, coloiche la Francia potè trarre dalle sue colonie non più mila soldati. Il programma tedesco, disse l'oratore, non è la militarizzazione, ma la Germania non può restare disarmata ove gli altri si armano. E' vero che anche in Inghilterra vi sono delle correnti favorevoli ad un accordo nel campo coloniale, ma non vi è dubbio che la politica di Lord Smuts, membro del Gabinetto di guerra inglese, ha l'appoggio di grandi masse che continuano nella loro politica passionale. Noi dobbiamo tenere conto di questo fatto.

Haase, socialista indipendente, protestò contro la pace di violenza che si è imposta alla Russia. Il Cancelliere non ha fatto luce circa gli scopi di guerra. Dice che per quanto riguarda il Belgio il Governo non ha detto chiaramente quello che vuole. Del resto, nella politica estera, come in quella interna regna il principio della violenza. L'oratore ha poi difeso gli ultimi scioperi, dicendo che gli scioperanti subirono l'influsso di un puro ideale. Parlò infine il deputato Erzberger che dichiarò che la mozione di pace approvata dal Reichstag nel luglio del 1917 era stata consigliata dalla situazione che si presentava allora. Essa ebbe il merito di aumentare l'agitazione pro pace nei paesi avversari. La pace in Oriente può dirsi ormai certa, ed essa avrà anche una grande influenza per la pace generale. La pace in Oriente non si scosterà dai termini della mozione approvata al Reichstag all'infuori di alcune misure politiche passeggere. Quanto al Belgio l'oratore dice che se il Belgio costituisce un pegno nelle mani dei tedeschi, bisogna che questo pegno sia conservato in modo da potersi restituire, per quanto è possibile, intatto. Approva la politica coloniale esposta dal Governo. Parla della necessità della Germania di tenere presente che essa deve pretendere la spartizione dei possedimenti coloniali africani e conclude criticando l'agitazione dei pangermanisti e chiedendo la libertà politica e religiosa per il popolo.

Il grido disperato
del Governo massimalista

PIETROGRADO, 27.

I commissari del popolo hanno lanciato un appello che dice: « Benchè avvertito che il Soviet accettava la pace proposta dagli Imperi il Governo tedesco continua le ostilità arrestando deputati dei Soviet, fucilando soldati della « guardia rossa » prigionieri, occupando Pskow, armando i prigionieri austro-tedeschi in Ucraina per combattere la rivoluzione. Di fronte a questi fatti è stato dato l'allarme. La Russia, pronta a firmare la pace più umiliante, si rivolta per difendere la rivoluzione contro le orde di briganti. Con una pace che abbandona Revel ai tedeschi, la Russia è costretta a lasciare uscire senza i dazi doganali i suoi ricchi minerali. Domandando il disarmo dell'esercito russo il Governo tedesco si riserva un nuovo possibile intervento ad ogni istante. La rivoluzione è in pericolo. Unite le vostre forze! Che il sangue sparso ricada sulla testa dei socialisti tedeschi, i quali permisero che gli operai tedeschi si schierassero tra i Kaffri ed i Cinesi ».

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Le operazioni continuano a svilupparsi. In Estonia il quarto reggimento estone si è sottomesso al Comando tedesco per combattere le bande che percorrono il paese. Niente di nuovo sugli altri fronti.

Czernin a colloquio col Re di Romania

Zurigo, 28, notte.

Si ha da Budapest che dall'arrivo a Bucarest dei delegati della Quadruplice centrale vi furono colloqui preliminari non impegnativi col generale Averescu. In seguito agli accordi presi in questi colloqui, ieri vi fu un incontro tra Czernin e il re Ferdinando nel territorio occupato. Czernin comunicò al Re le condizioni di pace. Ferdinando chiese tempo per esaminarle e gli fu accordato. Una Nota ufficiosa, nel riferire queste notizie, aggiunge: « Si vedrà dalla risposta se sia possibile una soluzione pacifica ».

Come il memoriale di Londra
sarà trasmesso ai socialisti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Il memoriale sugli scopi di guerra votato dalla conferenza socialista internazionale verrà trasmesso ai socialisti tedeschi, secondo informazioni del « Times », entro i prossimi giorni. Di farlo giungere a destinazione si incaricherà come socialista neutrale lo svedese Branting, il quale sta organizzando un Comitato di socialisti non belligeranti, per prendere parte alla manifestazione in corso. Il ventilato congresso internazionale, se possibile, non si potrà tenere che fra due o tre mesi. I socialisti alleati rifiuteranno di riunirsi coi maggioritari tedeschi, qualora il Governo germanico rieusi i passaporti ai minoritari.

M. P.

Rimorchiatore americano affondato

Washington, 28.

Un rimorchiatore da guerra affondò il 26 al largo della costa dell'Atlantico. Di 40 uomini d'equipaggio se ne salvarono 10.

(*Stefani*).

Superstiti a bordo del "Florizel,,

S. Giovanni di Terranova, 27.

Sono state avvertite segnalazioni dalla carcassa ancora a galla del transatlantico *Florizel*, ciò che indica che vi sono ancora superstiti a bordo.

La condanna dell'uccisore
del capitano Fenolio

Roma, 28, notte.

Oggi, dinanzi alla Corte d'Assise, si è tenuta l'ultima udienza del processo a porte chiuse contro Giuseppe D'Alessandro, l'uccisore del capitano Fenolio e fautore della propria moglie Anna Salvinucci. Per l'Accusa ha parlato il sostituto procuratore generale Mancinelli; nell'interesse della moglie dell'imputato, costituitasi Parte Civile, il prof. Gregorace; per il padre dell'ucciso l'avv. Di Benedetto, e per la madre l'avv. Cavaglia, del Foro torinese. Le difese dell'imputato hanno parlato l'avvocato Fabbrizi e l'on. Barzilai, che ha terminato la sua arringa nel pomeriggio d'oggi. I giurati, con sei voti di maggioranza, hanno ritenuto il D'Alessandro colpevole di omicidio in persona del capitano Fenolio, col beneficio della semi-infermità di mente, della provocazione grave e delle circostanze attenuanti. Nei riguardi della Salvinucci hanno affermato il fatto materiale, ma hanno negato la colpevolezza, non avendo il D'Alessandro agito volontariamente.

In base a tale verdetto, il Procuratore Generale ha chiesto l'assoluzione del D'Alessandro per quanto si riferiva al ferimento e sfregio della Salvinucci, e per l'omicidio del capitano Fenolio la condanna dell'imputato ad anni 4, mesi 3 e giorni 20 di detenzione, a lire 200 di multa, alla confisca delle armi ed alla liquidazione dei danni alla Parte Civile, da liquidarsi in separata sede, più le spese del giudizio.

Il presidente si ritira e dopo mezz'ora rientra e legge la sentenza colla quale D'Alessandro è condannato ad anni 3, mesi 4 e giorni 18 di detenzione. Il D'Alessandro ha già scontato 2 anni e 4 mesi di carcere preventivo. L'imputato accoglie la sentenza con rassegnata calma.

Il termine per la vendita dei dolciumi
prorogato al 15 aprile

Roma, 28, notte.

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi, ha emesso la seguente ordinanza: Il termine stabilito nell'art. 3 del Decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918, N. 29, per il divieto della vendita e somministrazione dei dolciumi è prorogato al 15 aprile 1918, limitatamente ai seguenti prodotti: biscotti secchi tipo inglese, biscotti Wafer, caramelle, gomme, torrone, canditi, cioccolato in astuccio ed in carta, croquets, napolitains e gianduiotti. Nulla è innovato circa il divieto della esposizione dei dolciumi nelle vetrine.

La morte di Enrico Caporali

Roma, 28, notte.

Nella propria villa presso Todi in Umbria è morto per paralisi cardiaca, in seguito a spavento provato per un incendio scoppiato nella sua camera, il filosofo Enrico Caporali. Lascia una biblioteca di 200.000 volumi. Enrico Caporali nacque a Corno nel 1841. Si laureò in giurisprudenza a Padova, poscia a Bologna in storia e geografia. Datolo di raro ingegno aveva da sè studiato la storia universale, la matematiche, la storia naturale e diverse lingue. Fece molti viaggi all'estero. Nel 1873 pubblicò l'Enciclopedia geografica, che sarebbe giunta a trenta volumi se lo Stato non si fosse rifiutato di concorrere alle spese di pubblicazione. Nel 1880 acquistò poco lungi da Todi alcune terre ove stabilì la sua dimora. Quindi scrisse e pubblicò la *Scienza Nuova* che poi rifuse in un compendio. L'opera meravigliò tutti i dotti per i vasti concetti, per l'acuta critica.

Sottoscrivete al Prestito

Problemi economici
e responsabilità di guerra
Lo scandalo delle esportazioni

Roma, 28, notte.

In Senato si è iniziata oggi, con due notevoli discorsi degli on. Maggiorino Ferraris e Mazziotti, la discussione sulla politica di guerra del ministro Orlando. La discussione proseguirà domani coi discorsi degli on. Raffini, Zappi, De Novellis, Toli e Della Torre. Sabato parlerà il Commissario generale ai consumi on. Crespi, le cui comunicazioni sono molto attese. Successivam